

RUZZ

N.
19

L.
300

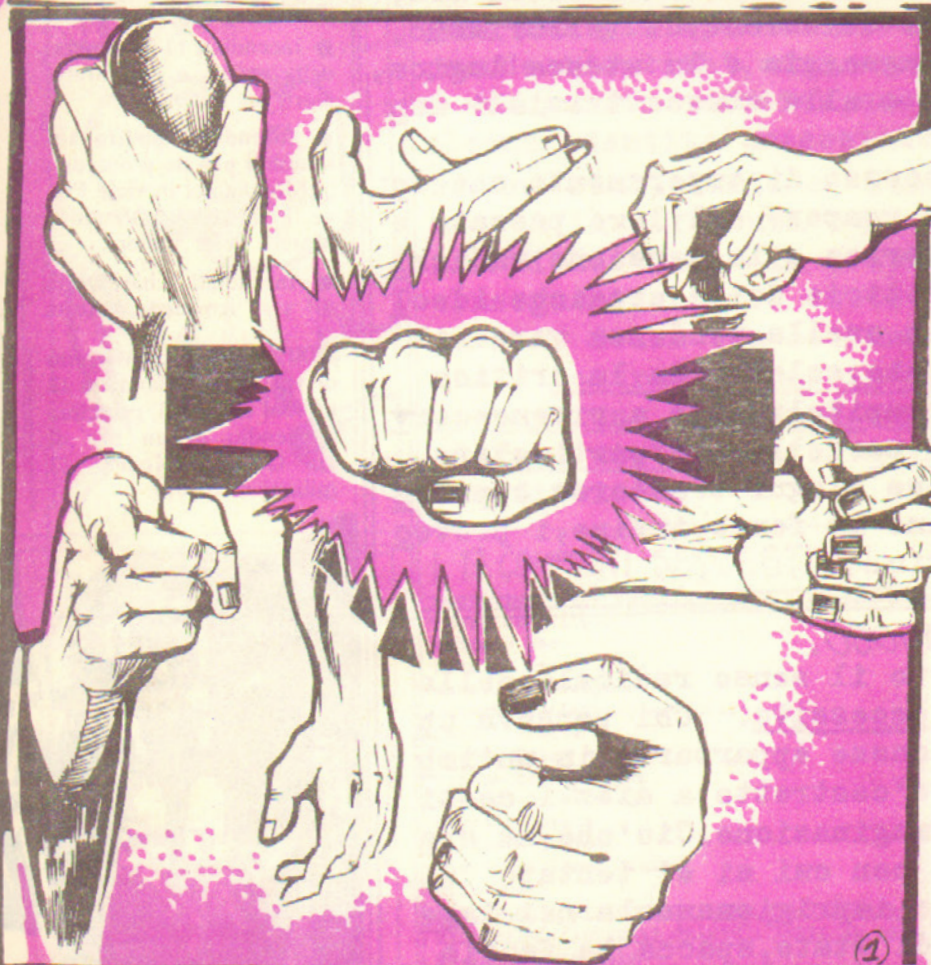
APRILE-
MAGGIO
1975

N.
3

**gatti
selvaggi**

SULLA MONTATURA POLIZIESCO-
POLITICA E POLITICO-POLIZIE-
SCA CHE CI CONCERNE, SUI 17 UL-
TRARADICALI E NEGAZIONISTI SE-
QUESTRATI, SULLA CONTRORI-
VOLUZIONE "ANTIFASCISTA" ..

EDIZIONE SPECIALE



MENTRE LA CALUNNIA E'
POLITICA, SOLO LA VERITA' E'
RIVOLUZIONARIA. QUESTA RIGUAR-
DA I PROLETARI, I PROLETARIZZATI, I
FUTURI COMUNISTI, I NEGAZIONISTI,
NEL PROCEDERE DELLA CRITICA RA-
DICALE, NELLA COSTRUZIONE DIALET-
TICA DEL SUPERAMENTO, SMASCHERA-
NO LE CALUNNIE VOMITATE E LA LORO
FUNZIONE, PERCHE' DIVENTINO IL
CAPPIO DEL SUICIDIO DI TUTTI I PO-
LITICI E DI OGNI POTERE.

Tutti contro Spartaco! "Facciamo fuori
gli spartachisti!" si grida nelle stra-
de. "Arrestateli, picchiateli, sgozzate-
li, fuocilateli, trafiggeteli, calpestateli,
fateli a pezzi!" Le atrocita' commesse
e fanno perfino dimenticare quelle de-
lle truppe tedesche in Belgio... E inf-
ine, a sommergerli, e' venuta l'immense
mostruosa marea controrivoluzionaria
a formata dai residui strati popolari
e dai ceti dominanti...

(Da un articolo di Liebknecht nel Rot
e Fahne del 15.1.19-il giorno dopo e'
assassinato con Rosa Luxemburg...)

PROVOCAZIONE.

Alle squadre politiche delle polizie e dei partiti sempre piu' piacerebbe capire chi siamo.
Giacche' noi stessi possiamo riconoscerci solo nella critica che ci chiarisce cio' che non
siamo e cio' che non vogliamo; giacche' noi stessi parliamo la lingua di chi vive
la trasformazione e l'iniden

tita'; giacche' esistiamo come soggetto plurale solo a condizione di sperimentare collettivamente la nostra contraddizione in processo con le forme stesse delle nostre realizzazioni, a mano a mano che esse soggiacciono ad ogni sorta di recupero; lo sforzo di identificarci secondo le logiche collaudate da due secoli di controrivoluzione si ritorce risibilmente e ignobilmente su chiunque vorrebbe imprigionarci in una formula, per consegnarci piu' agevolmente alle mura del carcere.

"Provocatori" e' il termine che ricorre identico nelle prose ammorbanti della stampa di regime, con significativa corallita' che accomuna nella stessa trincea giornalismo "democratico" e stampa "militante". Accettiamo, capovolgendolo, il termine.

Se provocatori significa uomini e donne che non accettano le miserie del gioco politico; se significa nuclei informali che sfuggono ad ogni schema di racket gerarchizzato; se contrassegna esperienze mai riducibili ai precetti delle teorie "rivoluzionarie" sconfitte dalla storia e fatte proprie dalla controrivoluzione; se distingue chi non subisce l'interiorizzazione del capitale e combatte ogni forma d'autovalorizzazione; se qualifica lo sviluppo di un pensiero e di una pratica che rifiutano di costituirsi in sfere separate dal vissuto individuale come collettivo; se "provocatori" significa tutto questo, allora noi siamo provocatori!

Siamo provocatori di quel processo di demistificazione che costringe poliziotti, politici del regime e capiracket dell'opposizione fittizia, a smascherare la loro sostanziale identita', alleandosi pubblicamente contro di noi, praticando le stesse tecniche di delazione, di terrorismo, di calunnia, usando lo stesso linguaggio e la stessa logica, ricorrendo alle stesse bassezze e alle stesse triviali menzogne.

Siamo i provocatori di quel processo di superamento che conduce i rivoluzionari sinceri a rompere col loro passato e a congiungersi con l'altezza storica e la tensione radicale del tempo, a uscire dalle strettoie delle arcaiche ideologie restrittive, per fondersi in quella tendenza verso il punto di vista della totalita' che, sola, guida la critica delle forme attuali di dominio capitalistico a riconoscerne la sintesi d'ogni alienazione parcellare e particolare, la somma e il punto di esplosione d'ogni trascorsa oppressione separata. Siamo e saremo fino in fondo, infine, i provocatori del processo rivoluzionario.

IL SOGGETTO MISTERIOSO.

Ecco: si comincia a vedere in atto il senso radicale della differenza e dell'opposizione eccessiva. Chi pensava che "superare la politica" significasse appartarsi in un'imbelle neutralita' contemplativa, e' costretto a afferir i conti con la miseria della propria immaginazione. Cio' che ha spezzato dall'interno la grettezza con cui si e' tentato di recuperare la rabbia proletaria, imprigionandola nel lager ideologico dell'antifascismo di stato, spacca la faccia dei giocatori di poker con lo stesso movimento che gli rovescia il tavolo sulla testa.

A scatenarsi nelle piazze e nelle strade e' un di piu' e

Roma, 26 aprile.
Il segretario del gruppo del PSDI alla Camera, Francesco M. Elia, ha presentato al presidente del consiglio dei ministri e ai ministri della difesa e degli interni una interruzione per sapere in base a quali considerazioni non si e' proceduto da parte dei carabinieri allo scioglimento dei cortei ai quali hanno partecipato gruppi di soldati in divisa con fazzoletti a copertura del viso e saluti a pugno chiuso. Il deputato socialdemocratico ha indicato a n particolare un corteo, svolto in piazza Duomo a Milano, preceduto da un cartello recante da militanti e recante: "Oggi soldati, domani partigiani".
Migliano ha definito quella frase "chiaramente invitante alla ribellione".
dal "Corriere della sera" del 27 aprile.

● Assalto alla tipografia SAME di piazza Cavour e alla sede del *Giornale nuovo*: un milione di lire.

● Incendiate le sedi del MSI di via Guerrini e di via Murillo: otto milioni e mezzo. Lievi danni esterni alla sede del MSI in via Mancini.

● Incendiata la sede del settimanale *Specchio* e il sottostante bar Alemagna, in via Croce Rossa: 200 milioni di danni.

● Incendiati 11 automezzi della polizia e dei carabinieri: 60 milioni.

● Incendiate quattro automobili private e una della Mondialpol in viale Piave e in corso Ventidue Marzo: sette milioni.

● Incendiati i bar Doria di via Amedeo d'Aosta

(200 milioni) e Moquito di via Fratelli Bandiera (2 milioni di danni); principio d'incendio in un bar di via Gustavo Modena (2 milioni di danni).

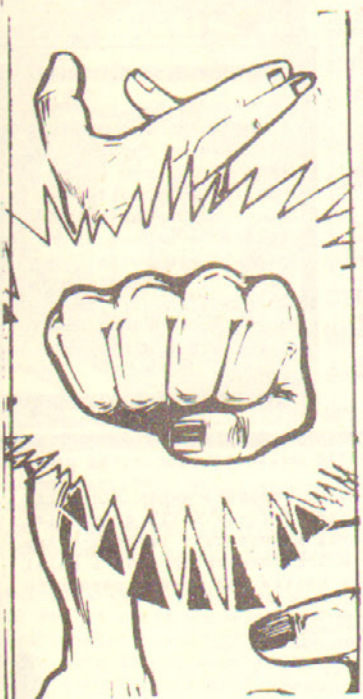


● Danneggiato il bar Donini di piazza San Babila: tre milioni.

● Incendiata una cartoleria di via Custodi: 2 milioni.

● Danneggiati i grandi magazzini UPIM di via Polesine: 1 milione.

● Assaltate e incendiate le sedi del PSDI di via



un altrimenti :nessun calcolo politico puo'azzardarsi a spacciarlo come il cento che gli torna!Manca l'utile,manca il profitto.

Per la prima volta da anni,il sangue degli ammazzati non va in acqua al mulino del vittimismo neocristiano,ne'alla fogna del bilancio elettorale:al contrario,come la febbre da cui sgorga,accende fuochi che ustionano vampiri e pompieri.

Alla caricatura dell'"illuminismo",che pretenderebbe di ridurre la rabbia nel circuito chiuso della guerra civile teleguidata,risponde l'illuminazione di incendi attizzati a bruciare con lo stesso fuoco i covi del fascismo manovrato,le macchine belliche dei pretoriani specializzati in agguati,gli uffici di chi regge le fila,i fogli menzogneri dei falsi rivoluzionari complici della maschera.

E'solo un inizio;ancora fragile, certamente di gran lunga ancora insufficiente,ma gia'qui e'visibile in tutta chiarezza l'emergere d'una critica pratica,ne' elitaria ne'preordinata,capace di esprimere una conoscenza del nemico reale con l'arma rivoluzionaria per eccellenza:la dialettica irriducibile all'ordito dei programmatori.

Pur nella sua debolezza e insufficienza,questo inizio segna il momento in cui la critica radicale mostra quale sia il suo "misterioso" soggetto:il movimento reale, in quei momenti specifici(destinati a una crescita quantitativa in separabile da quella qualitativa),nei quali esso trapassa e distrugge il labirinto di specchi in cui le forme politiche frenano il suo processo di radicalizzazione. Solo quando il movimento reale si disconosce dall'immagine che gli specchi ideologici gli rimandano come sua pseudo-identita',esso conquista il potere della sua autogenesi creativa,scopre di non poter soggiacere ad alcuna identita'precostituita,di non poter acquietarsi in alcuna realizzazione senza immediatamente superarne di fatto l'insufficienza e la prigionia;scopre la propria essenza dialettica,e il proprio autentico destino,nella lotta conseguente contro tutto cio' che gli si presenta come negazione della sua esclusiva qualita':quella di esistere quale contraddizione in processo,inidentita',differenza, opposizione eccedente ogni forma di contrapposizione,speculare e statica,integrabile all'esistente quale "alternativa" fittizia.

17 COMPAGNI SEQUESTRATI.

Incriminati per "associazione a delinquere" (sic)

Flora Cappelluti
Antonio Meo
Cataldo Meo
Ornella de Peppo
Antonietta (Antonella) Gentile
Paolo Turetta
Pietro Palau
Simona de Battisti
Rodolfo de Martinis
Claudio Govoni
Raffaele Ruffolo
Pierluigi Perbellini
Rita Russo

Incriminati per "associazione a delinquere", "associazione sovversiva", "incendio doloso", "porto di materia"

Claudio Barbaccia
Paolo Ranieri
Riccardo d'Este
Claudio Buzzoni

Tutti i nuclei, i collettivi collegati, tutti i compagni che diffondono le pubblicazioni ci inviano immediatamente i soldi in sospeso delle spedizioni precedenti e di questa, se possibile, soldi in anticipo sui prossimi Puzi 20 e G.S. 4. E' inutile che si sprechino spiegazioni inutili e moralistiche da parte nostra attorno a cio' che e' di estrema importanza che sia fatto immediatamente! Noi romperemo ogni rapporto con tutti i compagni che non collegano la gravita' delle nostre condizioni finanziarie, e non solo, attuali e non facciano uno sforzo, che e', del resto, minimo.

Puzi n.19-G.S.n.3-stampato in proprio da "Edizioni Puzi", c.p. 395 -20100 Milano

Comitato di redazione: Max Capa, Cataldo Meo, Gabriele Martignoni, Sergio Girardi, Antonio Meo,

direttore responsabile: Max Capa, Cataldo Meo, direttore responsabile: Antonio Meo, vice direttore: Emilio Vesce
- aut. trib. di Milano 18.1.74 n.13
- supplemento

CHI SEMINA E CHI RACCOGLIE...

Tentar non nuoce...

Il giornalista Pino Bongiorno che aveva parlato con alcuni compagni dopo i fatti del Palalido (vedi Puzze n. 17-18, Gatti Selvaggi n. 2) si era presentato come specializzato in inchieste sulle "trame nere"; l'onesta della presentazione aveva avuto come risposta educata un pacco di documentazioni, pubblicazioni, comunicati, volantini, ecc. in particolare modo il comunicato stampa apparso sul "gatti selvaggi" n. 2; ripreso integralmente anche da "stampa alternativa" - occorre apprezzare la correttezza di questi compagni - nel libretto "Lou Reed in concerto" pubblicato dalla Savelli e nelle librerie in questi giorni. In una successiva telefonata il Bongiorno richiesto se gli necessitassero altri chiarimenti in merito alle voci interessate che gli erano "giunte" e che lo avevano portato fino a noi ebbe a dichiarare premurosamente che la documentazione gli era sufficiente e che non avrebbe scritto su queste voci. Infatti l'articolo sul Palalido, anche se ambiguo, tuttavia sufficientemente informativo, era stato scritto da Giulio Anselmi, apparso sul "panorama" del 27 febbraio.

La botta a sinistra...

Il "panorama" del 27 marzo porta un articolo della giornalista Chiara Valentini, a pag. 28 sotto il titolo "dove nasce la violenza", in cui possiamo leggere, tra altre inesattezze e idiozie non casuali, "...L'unica spiegazione in prima persona di chi sono e cosa vogliono i NAP e' in una rivistina stampata in offset e uscita per la prima volta nel gennaio di quest'anno a Milano: Gatti Selvaggi. Fin dalle prime righe il discorso e' senza perifrasi: "Brucia il culo dei padroni ecc..." e ancora "...dopo aver spiegato che i Nap, rigorosamente clandestini... ecc.?" e ancora "... il testo passa alle giustificazioni teoriche ecc...".

Ora, cio' che questa signora "delle spiegazioni" non spiega, e' che i documenti riportati sul "gatti selvaggi" sono documenti, volantini giunti per corrispondenza, come chiarisce un cappello che precedeva la loro pubblicazione e che, per chi non abbia mai visto il G.S. n. 1, riportiamo:

"Pubblichiamo questi documenti che abbiamo ricevuto da varie fonti anonime tralasciando ogni nostro intervento critico (per cio' che le armi della critica, nella critica delle armi di prossima pubblicazione) e per dare un minimo di controinformazione su fatti che hanno conosciuto esclusivamente la calunniosa divulgazione della "stampa libera" destrista e sinistrista"

(nucleo informale puzzi)

La sbadataggine della Valentini era ovviamente intenzionale, ognuno lo avra' capito; ma tuttavia un milione di persone (quanti sono circa i lettori di "panorama") "gatti selvaggi" e' una pubblicazione dei NAP o giu' di li.
E 17 compagni ora si trovano in carcere.

La botta a destra...

Il "panorama" del 24 aprile (uscito nelle edicole sette giorni fa, venerdi' 18 aprile) dentro un articolo senza firma (che e' di Pino Bongiorno...) intitolato "I figli della droga" (sic!) e sottotitolato "una scoperta inquietante: eroina e hashish servono a reclutare e a trasformare in sicari molti giovani di destra", si trova a uscire con questo passaggio "inquietante":

Sulla stessa pista e' il Sid, servizio segreto. Ricollegandosi anche a una serie di episodi recenti e apparentemente insignificanti (incidenti allo stadio milanese di San Siro del 9 febbraio, in occasione della partita Milan-Juventus, scontri tra teppisti e polizia durante i concerti pop di Lou Reed a Torino, il 12 febbraio, e a Roma, il 15), Demetrio Cogliandro, colonnello del Sid, capo dell'ufficio Ca, contrattacco, ha annunciato a ricamitare minuziosamente, fascicolo per fascicolo, il dipanarsi delle trame nere da quando, il 12 dicembre 1969, in piazza Fontana, a Milano, una bomba uccise 17 persone. Cogliandro cerca di stabilire un nesso tra lo scoppio della bomba e la strategia terroristica.

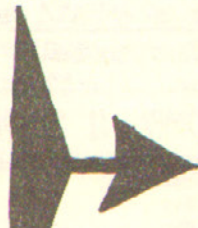
esi d'un nesso tra lo scoppio, almeno a certi fini politici e senza, ha confermato lo storico Alberto Saba

1975



LA SECONDA EDIZIONE
DI QUESTO PUZZ-G.S.
N. 19-3 SARA' PORTATA
A 20 PAGINE.

Da un anno non pagavamo la bolletta del telefono. Facendosi forte di questo la SIP non ci ha semplicemente tolto la linea, ma, con un golpe bizzarro e penoso si e' portata via tutto l'impianto (ci ha lasciato solo gli elenchi...). Per cui il tel. 9790974 della redazione non esiste piu'.

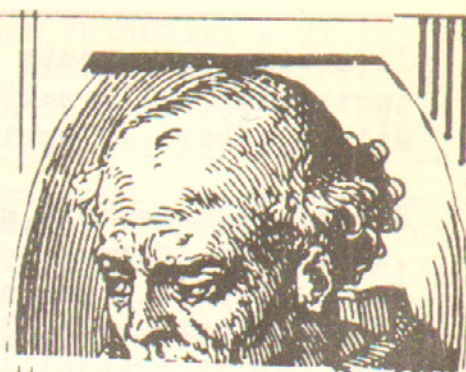


Come risulta anche dallo stesso "panorama" del 27 febbraio, nell'articolo dell'Anselmi, il concerto -non concerto di Lou Reed non e' stato a Torino ma a Milano, non il 12 febbraio ma il 13, che, almeno a Milano, non vi sono stati "scontri fra teppisti e polizia". Sull'uso strumentale da parte dei CC dei neofascisti che hanno agito con la loro complicita' e su loro istigazione a Roma, si veda tutta la documentazione inclusa nel libretto di Stampa Alternativa. Chiarite queste cose che il teppista Pino Bongiorno conosceva bene, bisognerebbe chiarire come mai i fatti del Palalido vengano fatti rientrare in questo contesto, le spiegazioni in propos

4



ite dovrebbe fornirle lo stesso Bongiorno, che non ne ha certamente voglia. Dato e anche concesso che questo colonnello Cogliandro abbia elargito realmente simili dichiarazioni, il Bongiorno conosceva come si fossero realmente svolti i fatti, pur riportando le affermazioni del golpista del SID, sarebbe stato più che doveroso da parte sua specificare il contesto reale in cui rientrano i fatti del Palalido. Questo Bongiorno ci fa venire in mente un altro strano giornalista, quel tale Zicari, uomo del Sid, confidente di questori e vicequestori, ex primadonna del "Corriere della S



era. Noi stessi giornalisti, fatto che i nostri lautamente remunerati colleghi (il loro stipendio corrisponde ai costi tipografici, circa, di ben due numeri di Pazz!) vogliono dimenticare, non vogliamo certamente fare affermazioni gratuite su altri giornalisti, ma certamente il fatto che costoro siano iscritti ad un albo topico della libertà di stampa, certamente fornisce loro una patente per ogni iniquità. Noi avremo desiderio qualche giorno, sicuramente, di fare un salto dove questi sciocalli periodicamente si riuniscono o a congresso per "difendere la libertà di stampa", dove avremo modo di verificare che fra i mobili, le sedie e la loro testa vi è una comunanza di qualità, il legno. Tuttavia i 17 compagni ora si trovano in carcere.

Questo Demetrio Cogliandro, colonnello del Sid, si abilancia da par suo in affermazioni bizzarre. Egli è bizzarro. Meno tanto per le sue indagini sulle piste nere, indagini del tutto plausibili, ma perché se veramente indaga a fondo non potrà non arrestare se stesso! Si son viste e documentate, e la documentazione si trova nell'istruttoria di Piazza Fontana sepolta in qualche cassetto di qualche tribunale e in altri cassetti e casseforti, le interferenze, potremmo bonariamente chiamarle, del SID nel massacro del 12 dicembre '69. Ma certamente questo colonnello e il suo, portavoce, quest'altro strano Bongiorno, sanno che il popolo del capitale è stato abituato a digerire tutto, tutto a dimenticare, con l'ausilio di nutrite dosi di isteria collettiva; tuttavia i proletari, i proletarizzati non dimenticano!

Le insinuazioni di questo colonnello egli sa dove mettersene, con o senza vaselina. Gli diamo pure una mano: anche noi, da qualche mese, siamo interessati alle "piste nere della droga", anche noi, nella povertà dei nostri mezzi e nella penuria delle nostre amicizie altolocate, ci permettiamo di indagare, di costruire inchieste, un mattone dopo l'altro: per costruire l'intera "trama" certo ci vorrà ancora un



bel po'. Ma questo colonnello e chi lo paga, non ha gran che da star allegro... Magari sappiamo chi ha tolto dalla piazza di Milano, Genova e altrove le cosiddette "droghe leggere" per tutto il mese di marzo '75, così che centinaia di giovani sono passati automaticamente o quasi alla morfina e ad altre droghe più redditizie; a quale sezione, di quale partito, a Torino ma anche in altri due-tre posti affluiscono i proventi o le tangenti di alcuni grossi trafficanti. Forse sarebbe anche interessante sapere come mai questi stupefacenti (non certo cagate per bambini tipo hashish...) arrivano e partono da Milano indisturbati dopo aver certamente pagato il "disturbo". E a chi. Certamente non

bastano i nomi, servono le prove, bisogna incastrarli. Ma se qualcuno li passasse questi nomi, colonnello, lei cederebbe a incastrarli? Noi siamo sicuri di no. Non solo perché lei perderebbe il posto, ma forse, e' scritto forse, e' un'opinione, ma forse perché lei finirebbe in galera. Abbiamo visto che i colonnelli magari finiscono in galera, ma non ci stanno.

E tuttavia i 17 compagni ora si trovano in carcere. Dove era in corso una riunione di circa un centinaio di compagni, venerdì sera 18 aprile, sulla strada antistante non vi era un'auto della polizia?

Quando alcuni fra questi compagni si sono allontanati per la riunione conviviale e musicale nell'abbaino di corso Fiumana dove sono stati effettuati gli arresti, sono stati seguiti?

Si può forse organizzare un attentato in un abbaino, con i giradischi ad alto volume, tanto che vi fu un principio di rissa con i vicini?

I quattro compagni che tornavano dall'aver accompagnato a dormire una giovane compagna verso le tre di notte circa e che sono stati fermati e controllati da una pattuglia della volante e trovati con un fustino di 5 litri di benzina potevano forse essere così ingenui da compiere un attentato poche ore dopo? O addirittura un quarto d'ora dopo secondo un'altra versione?

La volante che li ha controllati li ha seguiti? E se sì, perché?

Perché il custode della sezione del putrefatto PSDI è stato estremamente facilitato nel riconoscimento all'americana, durante il quale ai quattro compagni sono stati affiancati dei poliziotti senza la giacca in modo che essi spiacevano come quattro leoni in mezzo a un branco di miseri sciocalli, tanto che lo stesso giudice istruttore ha ritenuto "indefinito" questo riconoscimento?

Perché sei fra compagni e compagne ad un certo punto della notte decidevano di andarsene a dormire nelle proprie ca-

se, se l'abbaino era un locale dove si stava organizzando un attentato? Un attentato viene forse organizzato da 23 persone di cui sei ad un certo punto rotolano le scatole e insonnolite vanno a dormire il sonno dei giusti-cioe' dei proletari...? E se invece gli "organizzatori" sono i 17, come mai alcuni di essi dormono, altri (almeno due) sono ubriachi e in genere fra questi i 17 regna più l'atmosfera che segue una serie di discussioni su vari argomenti e varie questioni il tutto condito da abbondanti libagioni, che la lucidità e la tensione che precederebbe o seguirebbe un'azione di chi ara marca terrorista, come direbbe il MS? Giriamo le domande, fra le tante, a Pino Bongiorno, a Chiara Valentini e all'ineffabile colonnello dei carabinieri del SID Demetrio Cogliandro.

DIFENDETE I LIBERTARI OVUNQUE!

5



Il nostro comunicato, diffuso a Milano ad Ad zie Stampa e quotidiani nella notte tra sabato e domenica, Milano, sabato 19 aprile,

Numerosi compagni ultraradicali e alcuni negazionisti, membri informali del nostro collettivo, sono stati fermati oggi a Milano, per parecchi di essi il fermo è stato tramutato in arresto, perquisizioni sono state effettuate nelle loro abitazioni. Noi non intendiamo subire tranquillamente l'inevitabile rappresentazione di capri espiatori che il potere vuol farci rappresentare, in particolare ai compagni arrestati, di cui esigiamo l'immediata scarcerazione.

Anche allo stato attuale, nella mancanza di particolari precisi e di precise motivazioni sugli arresti, noi non abbiamo alcun dubbio sulla cristallina innocenza di questi compagni, la colpevolezza essendo prerogativa della società capitalizzata, dell'esistente capitalista alienato e alienante e dell'oppressione conseguente, dall'oppressione nasce la quotidiana su milioni di proletari e proletarizzati dei rapporti di produzione capitalisti, all'oppressione aperta e sanguinosa del potere poliziesco e delle sue frange neofasciste.

Il fatto che la nostra non sia un'organizzazione verticistica, che in una organizzazione informale ogni compagno sia singolarmente responsabile delle proprie azioni, non significa che lo strano arresto dei nostri compagni non avrà una risposta adeguata, essendo la loro reclusione forzata una provocazione meschina e inaccettabile nei confronti di ognuno di noi e di noi tutti.

Dopo alcuni giorni di "comprensione" (elettoralistica...) della stampa borghese e del potere poliziesco e politico nei confronti delle migliaia di giovani che hanno portato nelle piazze e ovunque una critica pratica all'esistente capitalista e alle sue briciole neofasciste, il potere si trova nella necessità di controbilanciare a sinistra la teleguida dell'opinione pubblica.

Queste manovre sono talmente note e banali da essere ormai risibili, che ancora vengano usate indiscriminatamente chiarisce lo stato di manipolazione a cui la società è sottoposta, con la complicità di ogni potere politico e di ogni contro potere, soprattutto dei poteri che genericamente e cronamicamente credono di potersi definire "antifascisti" e "democratici" senza ridere di se stessi.

I giochetti legali e di calunnia che questi poteri e i poteri statali stanno tirando fuori contro i nostri compagni sono scontati, la putrefazione usa imbellettarsi di luoghi comuni.

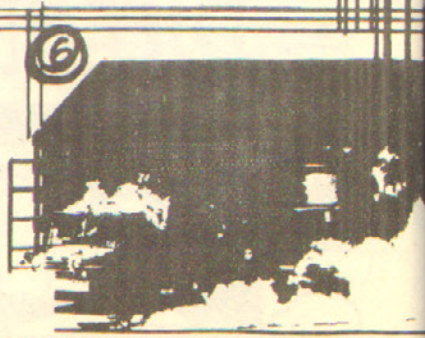
Di contro, l'unica legge che i proletari e i proletarizzati hanno è la negazione radicale dell'esistente capitalizzato, in tutti i suoi aspetti, per una società realmente sociale, perché la "comunità" sia realmente comunista (e il comunismo, noi lo sappiamo, non è affare di partito...).

Esigiamo l'immediata scarcerazione dei compagni sequestrati!

DIFENDETE I LIBERTARI OVUNQUE!!!
Gli avvocati del "comitato di difesa contro la repressione" alcuni dei quali erano stati nominati difensori dai compagni di "situazione creativa", altri interpellati da noi stessi per formare un comitato unico e omogeneo di difesa, dopo una loro riunione (dalla quale Spazzoli era assente), trovandosi a Salerno) ci hanno comunicato mercoledì sera, 16 Aprile, di dover rinunciare alla difesa adducendo una serie di motivazioni "comprensibili" ma inaccettabili: dalla mancanza di "consenso" per cui la stampa ha utilizzato a pieno titolo il "Bate", al fatto che alcuni compagni avessero nominato d

questi che solitamente non fanno processi "politici", alle questioni ideologiche, al fatto che durante gli interrogatori fossero state fornite versioni contrastanti ecc. ma non analizzando perché questi signori si ritengono interessati e interessanti solo ad un certo tipo di difesa e di processo. Allora vi è questa tortura del "leolamento" e la tortura del recupero all'ideologia dogmatica e ai suoi sottoprodotti extraparlamentari apparentemente diversi e contrari ma integrati pur sempre nella putrefazione dell'ideologia che domina. Non lo scopriamo oramai lo sappiamo ancora una volta sulla nostra pelle: non di diverse, non essendo mascherati ne' assenti di sacrificio

DIFENDETE I LIBERTARI OVUNQUE!!!
Se non ci distillate, noi non abbiamo più nessuna illusione. Dalla posizione di questa locustella, dalla locustella di questa pesantissima e oscurantista locustella, a ben locustellati, a denunciarne la gravissima decisione di questi legali di togliere a tutti i proletari, i proletarizzati, e a coloro che in alla generale isteria hanno per mantenuto anche una minima possibilità di pensare.



DOCUMENTI

Martedì 22 aprile i compagni fanno uscire da S. Vittore della documentazione su Riccardo d'Este da lui stesso fornita e un loro documento sulle condizioni delle carceri e sulla montatura poliziesca: il tutto viene incluso in un comunicato stampa diffuso mercoledì: nessun quotidiano, che noi si sappia, lo ha minimamente ripreso. Vi diamo 10 secondi di tempo per intuire il perché...

In seguito all'arresto di 17 compagni tra cui il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, il POI ha mandato di cattura una volta la stampa (avallata dal POI) di correre al governo e da noti gruppi gerarchici-burocratici (A.S.) desiderosi di ottenere una patina democratica che nulla ha da spartire con l'obiettivo della rivoluzione comunista, ha scatenato una campagna di calunnie contro i compagni e me in particolare, onde sedurre come ambigua o addirittura "fascista" la violenza e l'organizzazione proletaria e rivoluzionaria. Sappiamo infatti che il vero fascismo si annida, oltre che tra le carogne nere, tra tutti coloro che riconoscono il principio di gerarchia e di autorità, e la praticano a livello di vita pubblica nonché quotidiana. Riguardo le calunnie intendo precisare:

1) Se mio padre fu un fascista non si può certo firmare compromessi dei 18 anni ruffiani con lui proprio per questo mantenendo rapporti assai tiepidi e lontani.
2) Se da ragazzino fui per ovvi motivi fascista, di idee fasciste e confuse e' certo che dai 18 anni fui sempre e un compagno prima del PSRI fui addirittura funzionario (poi di vari gruppi della sinistra rivoluzionaria) e a cui il più antico e serio fu "classe operaia" sul quale scrisse (dal quale mai fui allontanato bensì) all'antimilitarismo quando fui convinto della loro linea politica e burocratica e le calunnie cui in seguito fu fatto segno in quanto oppositore mostrano lo squallido e stalinista di queste forze. Dall'ironia anche al compagno Curcio hanno cercato di attribuire fra i fascisti onde realizzare il plotoneo degli arresti estremisti che si unificano.

Alla faccia della giornalista Chiara Valentini e di chi la a finanzia, aggiungiamo un documento anonimo alla serie di documenti pubblicati sul n. I di "gatti selvaggi", e' dell'inverno scorso ed e' riferito all'azione dei NAP davanti le carceri di Napoli, Milano e Roma:

Questa azione dei NAP ha avuto un'enorme risonanza all'interno delle carceri come e' dimostrato dal fatto che a S. Vittore il braccio politico dei proletari detenuti si e' ripetutamente appropriato di "momenti di liberta'" salendo sui tetti, lo stesso nelle carceri penali dell'Asinara, dal numero di lettere che i proletari detenuti hanno spedito all'esterno. Il ruolo (e questa specifica azione) dei NAP ha voluto essere, come essi stessi hanno detto nel comunicato, di riferimento esterno alle lotte del proletariato detenuto. Il rapporto tra l'autonomia proletaria organizzata e il movimento dei proletari detenuti non puo' che essere dialettico: pretendere di imporre una "linea" e' pura strumentalizzazione a fini organizzativistici (n.d.r. e' una delle gaffes teoriche contenute nel comunicato dei NAP). Del resto i proletari detenuti non si riconoscono piu' nella precedente Commissione Carcere di Lotta Continua proprio per la pretesa di questa organizzazione di autoproclamarsi di rezione (esterna e sempre piu' legalitaria) delle loro lotte. Il proletariato urbano, emigrato, emarginato, detenuto o in condizione di esserlo, non vuole essere liberato astrattamente, magari per qualche giorno, dopo la presa del potere politico da parte di un partito; esso vuole - questo e' il suo impegno politico - scoprire il comunismo nel corso delle tappe storiche che conducono il proletariato ad esso, per liberarsi della propria miseria economica ed intellettuale. Ed e' scientifico che nel corso del suo processo di autoemancipazione il proletariato detenuto debba costruirsi i suoi momenti e le sue strutture di organizzazione violenta.

COMUNIKATO STAMPA DEI 17 COMPAGNI ARRESTATI.

Denunciamo la grave montatura e provocazione poliziesca che da oltre 4 giorni ci tiene in carcere, in condizioni squallide e disumane, senza nessuna prova concreta nei nostri confronti. Governo, Padroni e Polizia montando il nostro arresto in un clima di tensione sociale cercano dei capri espiatori a cui addibitare i disordini di questi giorni e incanalare l'ira della opinione pubblica.

La tendenza e' chiaramente quella di strumentalizzare il nostro arresto a fini elettorali colpendo a sinistra dei compagni rivoluzionari e lasciando a destra lo spazio di impunita' e liberta' di movimento alle carogne fasciste che seminano stragi e attentati.

Denunciamo inoltre la connivenza della "stampa democratica" e dei gruppi pseudo-rivoluzionari che con una campagna di calunnie nei nostri confronti ancora una volta dimostrano quello che e' il loro ruolo di delatori e alimentatori della strategia della confusione che si propone di isolare con false notizie il movimento realmente rivoluzionario.

Ogni notizia quindi apparsa sul nostro conto e' completamente priva di fondamento e in particolare tutto cio' che e' stato sputato sul compagno d'Este.

La convergenza di alcuni gruppi extraparlamentari con le posizioni dei partiti padronali dell'arco costituzionale e' la dimos

3) Sulla questione "droga" non nego di aver subito una condanna (e di essermi rotto 18 mesi filati di carcere uscendo col condono del '70 e non in modo "ambiguo" come sostiene il giornale "l'Unita"). Proprio recentemente sono uscito dall'ospedale dopo cure di disintossicazione cui mi sono sottoposto proprio perche' consapevole che l'uso di droghe e' un momentaneo conforto che non sconfigge, e' anzi alimenta, la societa' mercantile-spettacolare.

...I movimenti conciliare e comunisti sono stati delle esperienze teoriche e pratiche cui ho partecipato e che si sono sciolti non appena riconosciuti in quanto movimenti separati scegliendo di sciogliersi nella generale lotta radicale e negatrice dell'esistente sociale.

trazione di cio' che significa l'unita' antifascista per costoro ovvero l'antifascismo spettacolare del capitale controrivoluzionario.

(Milano, San Vittore ,giovedi' 24 aprile)

Chiediamo ai partecipanti al "Convegno Internazionale sul trattamento dei detenuti politici in Europa", che si svolgera' a Milano o alla Societa' Umanitaria in via Daverio 7, dal 2 al 4 maggio , di esprimere la loro solidarieta' reale con i 17 compagni sequestrati, di prendere in qualche modo posizione sull'attacco che viene rivolto contro le pubblicazioni "Puzz-Gatti Selvaggi".

Questo convegno, a cui la nostra redazione e' stata invitata a partecipare e ad aderire, ha la nostra solidarieta' immediata e reale, ma nessuna partecipazione o adesione spettacolare e fittizia. Questo vale per la compagna Petra Krause, su cui ci viene fornita della documentazione che pubblichiamo, e che abbiamo avuto modo di conoscere e rispettare nel passato, nonostante le irriducibili differenze. Questo vale per tutti i detenuti "politici" o "comuni" in tutte le carceri d'Europa e del Mondo, e nel carcere invisibile che e' la societa' del capitale, quando questi detenuti "politici" e "comuni" siano proletari o proletarizzati, quando cioe' siano soggettivamente coscienti oppure ideologicamente "coscienti" dell'oppressione dominante e si comportino di conseguenza in una critica pratica, per la distruzione di ogni oppressione, tanto del potere poliziesco e repressivo quanto dell'oppressione dei rapporti di produzione capitalisti, tanto del potere apertamente nazi-fascista quanto di ogni potere, matrice del nazifascismo.

NOTE PRELIMINARI PER LA COMPrensIONE E IL SUPERAMENTO.

Ogni discussione ha finito per riguardare il vuoto. Mentre si giungeva a questa inevitabile conclusione si concludeva attorno l'immutilita' delle discussioni.

Ma il superamento attuale di ogni discussione e' l'indiscussione sul superamento.

Ogni discussione era realmente vana, ci si scannava per raggiungere un accordo "comune" sulla scelta degli spettri del passato da usare come rivestimento della sopravvivenza. La caduta di ogni discussione e' la sopravvivenza del tutto e la nostra sopravvivenza nel tutto risulta irrisolta come dato di fatto.

Ognuno sta amministrando caparbiamente nel proprio isolamento o in una comunanza fittizia-ricostruzione di racket famigliari e interfamigliari- il letargo da cui non siamo mai usciti, dopo una stagione estiva che non abbiamo mai vissuto.

L'illusione micidiale e' soprattutto nel credere che qualcosa ci sia accaduto negli ultimi anni: dove nulla e' accaduto.

Il riflusso non e' scaturito alla fine di un flusso di vita interrotto, di tensioni tese a produrre il cambiamento radicale frustrato: ognuno di noi ha servito ed e' servito al suo livello di proletarianizzazione o di sproletarizzazione.

Il terrorismo politico come la clandestinita' e l'apologia delle armi non sfuggono a questa dialettica, dialettica imposta dalla dialettica generale del capitale pervenuto al suo dominio reale. Non vi sfuggono, e non vi sfuggono neppure nelle forme piu' negative.

Il negativo e' nella dialettica chiusa del capitale auto riproducentesi.

La negazione e', inversamente, questa stessa dialettica radicalizzata verso il superamento.

La negazione concerne il proletariato, i proletarianizzati che si costituiscono in classe per se' e per tutti, per l'abolizione

ne alle necessita' di riproduzione del Valore.

L'esistente sociale capitalizzato non ha recuperato tutto, perche' questo tutto era scaturito dall'ambito delle sue necessita' di ristrutturazione, cosi', semplicemente.

Per cui tutto e' finito nelle sedi da cui era partito.

L'assenza del superamento ha rivitalizzato la putrefazione.

I mascheramenti attuali dietro cui le illusioni si conservano, sono le maschere della conservazione.

La negazione dell'esistente sociale capitalizzato a favore della socialita' effettiva- del comunismo- va messa a fuoco a partire dai punti in cui il Valore si riproduce, non o non tanto- dove questi sono cosi' apertamente mercantili da risultare obiettivi immediati della negazione (ad esempio, tutto il settore sinistroidale comprensibile nella cosiddetta "sovrastruttura"), quanto dove questi punti si presentano ancora con un qualche carattere di autenticita': cioe' non tanto perche' evidentemente questi punti perderanno ogni patina di autenticita'- come non puo' non accadere- bensì per la necessita' indifferibile di stroncare i processi di riproduzione del Valore al loro sorgere, smascherati alla radice.

Un gruppo rivoluzionario istituzionalizzato serviva alla riproduzione del Valore allorché esprimeva di se' un certo carattere sovversivo, istituzionalizzato produce apertamente Valore.

abbiamo subito minacce e violenze sia fisiche che psicologiche. Io ore di fermo in questura, un confronto alla mericana farfese, cella di isolamento e poi emarginazione degli altri detenuti a cui e' stato detto di non parlare con i comunisti. Ma la lotta nelle carceri cresce e la presa di coscienza contro ogni tentativo di isolamento dei compagni (n.d.r. nel braccio femminile, iniziativa a circolare le sanguinose calunnie che la stampa quotidiana diffondeva a piene mani, le 5 compagne sono state accolte al fido "ecco le fasciste pestano le" solo dopo ogni chiarificazione esse hanno trovato la solidarieta' delle altre detenute...). I detenuti infatti hanno salutato il corteo di sabato (n.d.r. il funerale di Giovanni Zibechi) passato da S. Vittore con canti e cose e straci improvvisati urlanti e bracci eretti in fermi e frotte. I compagni che lottano fuori ci infonde coraggio e fino a notte, meno quello dei fascisti naturalmente. Sentire i compagni che lottano fuori ci infonde coraggio, ci da la forza di continuare, la speranza della libe-

ara e' illegibile ed e' solo una nostra interpretazione) rta', il desiderio immediato dell'insurrezione (n.d.r. bianche) in carcere si entra per morire anche se non questo secondo documento e' stato scritto con mezzi di fortuna, con numerose correzioni, con parecchie parole di non facile leggibilita', come questo "insurrezione", e dall'arroganza dell'organizzazione capitalistica nel carcere dallo squallore delle celle piene di sporco che-fasciste che regolano l'estinzione del detenuto (l'a, pidocchi puzzo di merda e piscio, alle ore d'aria pag ultima novita' del sistema carcerario sono le celle che sate in un recinto del tutto simile alle gabbie dei le e stanno scavando all'asinara (n.d.r. "scavando all'asin

lizzazione di tutte le classi e l'abolizione del proletariato stesso.

Nessun partito, né gruppo, né nucleo, quanto meno clandestino può essere dunque il soggetto esclusivo della negazione: essa concerne il proletariato, i proletarizzati, nei singoli soggetti.

Tra il soggetto e la sua classe ogni mediazione di gruppo, di partito, di nucleo è immediatamente contro questo soggetto e contro questa classe.

Questa mediazione è la politica.

Il terrorismo, la clandestinità sono modelli politici, preclusione del superamento, riproduzione del Valore.

L'anonimato e il sabotaggio, negazione del Valore, negazione e della riproduzione del Valore, riguardano, proprio per questo, il proletariato e i suoi singoli soggetti.

La critica radicale del terrorismo e della clandestinità, mentre, evidentemente, non è la loro apologia, non è neppure la loro condanna.

La critica radicale concerne esclusivamente la dialettica.

on, alla repressione totale di ogni istinto umano, e di ogni rapporto sessuale. Il "pranzo" è a sola base di pasta ma alla domenica danno anche un pezzo di carne soffice per cani e mezzogiorno e le verdure la sera il tutto servito in un'unica ciotola. Poi se vuoi lavorare per l'industria statale hai anche la possibilità di guadagnare ben 12.000 al giorno. Potremmo andare avanti ancora per molto descrivendo le insopportabili condizioni igienico-sanitarie, i trattamenti particolari ricevuti da guardie carcerarie e fascisti ecc. ecc. Vogliamo invece soffermarci sulla provocazione della montatura poliziesca cui non fatto eco le diffamazioni dei padroni della stampa. (H.d.R. scrive un pezzo in parte apparentemente "cancellato", che riportiamo così: "eg me", per il suo contenuto vediamo la necessità di escludere che da elementi in nostro possesso, la montatura è stata costruita dalla Polizia Politica e dal Sid, ancora prima dell'arresto dei 17 compagni,

Al di qua di questa nitida chiarificazione accade di illudersi in una critica spettacolare di un gruppo rivoluzionario statalizzato perdendosi, di contro, nell'apologia acritica del gruppo rivoluzionario sovversivo. È un moralismo assai diffuso e che blocca la visione del superamento, mentre impedisce di toccare il fondo di tutte le illusioni nella conservazione di qualcosa di esse. Ogni illusione preclude la possibilità del superamento, la negazione effettiva dell'esistente così come è, non può iniziare prima che l'ultima illusione sia stata strangolata. La "differenza" fra ultraradicali e negazionisti (ma è l'unica) trova qui la sua necessità di essere. Contestazione e trasgressione sovversiva delle regole sociali imposte sono semplicemente un processo di devalorizzazione-rivalorizzazione necessario alla continuità dell'esistente capitalista. È una determinazione cui non si sfugge, della determinazione di si appropria dialetticamente nella prospettiva del superamento.

Contestazione e ultrasinistra erano (gli spettri mercantili

di era legittimare ogni riferimento solo al passato...) spinte di disestamento-riassestamento dell'esistente capitalizzato secondo le sue necessità e in un suo periodo di carenza di spinte ufficiali; che ogni riassestamento sia l'apertura, la creazione di nuovi mercati e di nuovi predizioni e solo secondario: ciò che va restituito all'evidenza è che, attraverso contestazione e ultrasinistra, l'esistente sociale ha giocato d'antidipo su ben altre emergenze che erano in maturazione - certamente determinate dalla maturazione-putrefazione del capitale ma eccedenti la sua dialettica - il spettacolo, prodotto in anticipo, di queste emergenze e contro di esse le ha esercitate e coinvolte nello spettacolo generale.

Contestazione e ultrasinistra non potevano contenere il proprio superamento, anche dove lo hanno tentato: radicate nello spettacolo le loro "radici" fittizie non potevano produrre che alberi di plastica.

Perciò è vano discutere su ciò che poteva essere e non è stato: ogni apologia va lasciata agli impotenti perché si nutrano della altrui rappresentazione, la nostalgia sia pasto per i fascisti: neri e rossi.

Dal giorno 20 marzo 1975 la compagna Petra Krause ed altri quattro compagni sono incarcerati nelle galere della polizia politica di Zurigo. Solo dopo un mese dall'arresto (durante il quale gli arrestati non hanno potuto avere alcun contatto con l'esterno e le autorità elvetiche si sono perfino rifiutate di confermare la identità degli arrestati), la compagna Petra ha potuto incontrare il suo avvocato e suo figlio. L'incontro è avvenuto in presenza del capo della polizia politica di Zurigo-Schlaepfer - il quale ha proibito qualsiasi conversazione che riguardasse le circostanze ed i motivi dell'arresto, la natura delle accuse, la linea della difesa ecc. così l'istruttoria ultrasegreta continua, senza alcuna possibilità di contraddittorio. Nel frattempo, il procuratore generale, Gerber, ha tenuto una conferenza stampa, nella quale, senza fornire il più piccolo elemento di prova, ha giudicato Petra e gli altri arrestati (non è stata neppure precisata la ragione per cui i cinque arrestati sono stati fatti assieme) colpevoli di essere al centro di una incredibile organizzazione internazionale, in possesso di giganteschi arsenali, diretta ad alimentare la lotta armata in tutta Europa.

Della conferenza stampa, l'avvocato difensore non è stato neppure avvertito. Nessuno, salvo Gerber e Schlaepfer, ha diritto ad avere un'opinione e tanto meno esprimerla. In che consiste la "istruttoria" in corso da parte della polizia svizzera? Non è dato saperlo, salvo che si sa che consiste nel tenere gli arrestati a tempo indeterminate nel più assoluto isolamento, con la speranza di costringerli a "confessioni" che convalidino la messa in scena di Gerber. A lui fa comodo recitare la parte del Grande Inquisitore e entro la "anarchica" terrorista professionista "Petra Krause". E tanto gli basta. Lui, la condanna l'ha già pronunciata e la pena la sta già mettendo in esecuzione. Lo scopo è quello di distruggere fisicamente e psichicamente la compagna Petra e gli altri arrestati e di manipolare l'opinione pubblica mascherando di pacifismo democratico la violenza essenziale del potere di classe di cui è servo. Lo scopo è quello di dipingere i compagni rivoluzionari come dei pazzi sanguinari contro i quali dirigere l'odio ed il disprezzo che giustamente si dovrebbe dirigere contro di lui ed i suoi padroni.

.... La compagna Petra Krause è vissuta a lungo in Italia e i rivoluzionari la conoscono bene.

(In Italia Petra è accusata con Claudio Carbone, e Maria Rosa Sansica dell'incendio alla Face Standard, rivendicata invece dai Nuclei Armati Proletari, ed è imputata di "cospirazione politica mediante associazione e incendio doloso")



sta collera antifascista fenomeni di tipo terroristico... è fornita dalla presenza, fra gli arrestati - imputati dell'attentato, di un personaggio ben noto a Milano e altrove per i suoi trascorsi ambigui... (La Stampa, 20.4.75). La strumentalità delle calunnie serve al disegno del capitale antifascista di repressione delle violenze rivoluzionarie, e paradossalmente visibile in quanto non si può certo screditare i 17 compagni sulle basi del passato di uno solo di questi su cui tra l'altro f

e che se il Movimento studentesco e la PCI hanno ritenuo opportuno dare una mano al Sid e alla Polizia Politica, mentre mostra in tutta evidenza di quale parte si ostiene, è stato fornito dagli stalinisti del MS con volgarità e calunnie nei nostri confronti (H.d.R. del 25 marzo 1975). La settimana prima almeno uno dei compagni arrestati aveva partecipato all'occupazione radicale della Facoltà di Storia alla Statale di Milano, in questa occasione il

MS, vistosi superato e abbandonato alla propria putrefazione, ebbe il suo momento della verità, trovandosi schierato a fianco del retrogrado... di un compagno in particolare. La strumentalità della definizione di gruppo ambiguo (che di gruppo non è) è, paradossalmente, visibile se... un... anche il PCI ha avallato questa tesi scatenata dal noto gruppo (H.d.R. del 25 marzo 1975). In effetti il MS ha preceduto tutti nello zelo servilistico del potere dominante, nel pomeriggio di sabato aveva già sfornato il suo bravo comunicato: "...la compagna di scorta fare la lotta degli antifascisti milanesi associando alla gin

(Il tatzebao affisso in alcuni punti di Milano il 24.4.75)

I7 compagni sono in carcere, sequestrati sulla base di accuse nique e artefatte, sequestrati per la necessita' del potere politico e poliziesco di reperire in qualche modo capri espiatori da dare in pasto alla coglioneria dell'opinione pubblica, sequestrati in modo strano : che su 24 arrestati la scorsa settimana, 7 siano extraparlamentari e 17 siano ultraradicali non e' un caso.

La montatura su "comontismo", gruppo ultraradicale sciolto da oltre due anni, costruita sulla presenza, fra i I7, di 3 compagni che avevano fatto parte di esso si rivela, gia' solo nel rapporto numerico, quello che e'.

I negazionisti intendono chiarire, certamente solo ai proletari, ai proletarizzati, non certo al qualunquismo di sinistra, che essi non hanno nulla da spartire con il defunto comontismo, contro lo spontaneista della teoria critica, che per cio' si calunnia

con le proprie mani prima di sparire subissato dalle calunnie dei politici.

Mentre la calunnia e' politica solo la verita' e' rivoluzionaria!

La stragrande maggioranza dei compagni sequestrati e' della redazione di "gatti selvaggi", di "puzz" e del collettivo informale "situazione creativa", altri sono semplici cani sciolti, della tendenza ultraradicale, fra questi i famosissimi tre ex-comontisti.

In un numero speciale "puzz-gatti selvaggi", nelle librerie e diffuso a partire dal 29 aprile, ogni calunnia avra' una risposta adeguata, punto per punto, tutte le chiarificazioni e controinformazioni su questa sporca questione saranno disponibili.

Noi agiremo concretamente e nei modi adeguati contro la stampa borghese che si e' mostrata ancora una volta cio' che e', ad esclusione del quotidiano "lotta continua", il solo che si sia espresso in modo corretto sulla montatura che ci concerne.

Esigiamo l'immediata liberazione dei I7 compagni sequestrati!!!

- i negazionisti del nucleo informale puzz
- la redazione "puzz-gatti selvaggi"
- il collettivo informale situazione creativa

DIFENDETE LA LIBERTA' OVUNQUE!

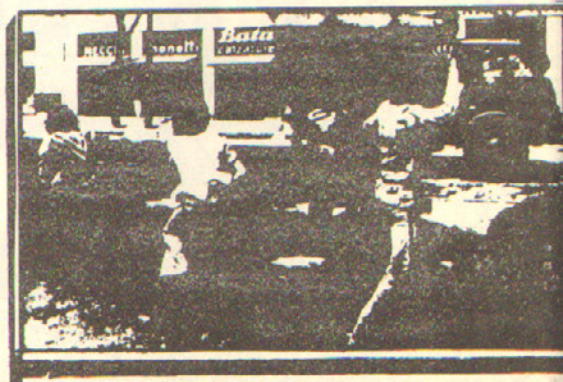
DIFENDETE LA LIBERTA' OVUNQUE!

orriamo ampi chiarimenti. Il quadro politico oggi e' quindi estremamente chiaro: all'insegna dell'unita' antifascista in cui convergono cani e porci passa il progetto del fascismo contro il rivoluzionario ovvero il processo di attacco e isolamento del movimento rivoluzionario che autonomamente e radicalmente sta attaccando il capitale. In questo contesto il MS esprime la tendenza gruppettistica si svela per quello che e' un sevo del capitale riformistico e nella misura in cui sono i riformisti non possono che essere contro i rivoluzionari. Il desiderio di liberta' in carcere e' desiderio di comunismo e non di ritorno alla carcerazione nella societa' del capitale perche' e' proprio questa societa' che ci tiene carcerati ed e' la causa della nostra condizione.

Saluti comunisti
(i compagni arrestati.)

Si tratta di costruire situazioni, non di far se le costruire addosso.

La costruzione di situazioni sfugge e si rovescia -rovinosamente- su chi ama "risolvere" le proprie carenze con il velleitarismo. Ne'-giustamente-puo' essere altrimenti.





IL COMPAGNO FRANCESCO PANICHI, COINVOLTO CON IL SOLITO APPOGGIO, MEDIANTE CALUNNIA, DEL PICCI E DI ALCUNI GRUPPI AGLI APPARATI STATALI - IN UNA MONTATURA A FIRENZE, HA LA NOSTRA SOLIDARIETA' IMMEDIATA E REALE. NELLA PROSSIMA PUBBLICAZIONE CERCHEREMO DI FARE DI PIU'.

al 50.000.000 —
di italiani
che usano le orecchie

TUTTE
LE
CALUNNIE,
MINUTO
PER
MINUTO...



Tutte le calunnie su tutti i quotidiani hanno come centro Riccardo d'Este, il mini-valpreda di questa montatura. Non vi e' una, dicasi una, di queste calunnie che abbia una base reale; ma l'incredibile e' che queste calunnie sono de cine, nel tentativo, tipicamente giornalistico-eletteralistico, di produrre una "verita'" con la somma di decine di fa lsi. Ma quello che e' ancora piu' incredibile e' il singolar e accanimento sfoderato dalla "stampa democratica e rivoluzionaria" contro questo compagno, accanimento assolutamente spropositato ai fatti e alla persona, accanimento non tanto deformato dall'isteria e dalla "caccia alle streghe" rivoluzionarie quanto dalla necessita' per i borghesi "rivoluzionari" o "democratici" di esorcizzare e diffamare gli antifascisti reali, cioe' gli anticapitalisti, i rivoluzionari proletari, vendendo di loro un'immagine "fascista" o quanto meno "ambigua". I metodi della borghesia non ci sono nuovi, l'accidia sanguinosa dei suoi giornalisti e' ben nota: se smascheriamo le loro falsita' non e' perche' si voglia scendere al loro squallido livello, a cui evidentemente vogliono costringerci, ma perche' i proletari, i proletarizzati abbiano una visione chiara e lucida sui loro nemici immediati.

Una velina-del regime o dei controregimi-circolava certamente a Milano domenica 20 aprile in alcune redazioni: non

si capirebbe altrimenti la strana omologia degli articoli apparsi sul d'Este in almeno tre quotidiani, che si sappia. Sarebbe interessante conoscere chi ha confezionato questa velina e con quali motivazioni, oltre le motivazioni evidenti. Chi puo' informarci su questo si metta in contatto.

Strettamente connessa alla distruzione dialettica (negazione) degli incontri fittizi, venduti come possibilita' di incontrarsi, realizzati come distruzione dell'incontro, bisogna moltiplicare i luoghi e le situazioni in cui costruire la possibilita' vissuta di incontri reali. Questa moltiplicazione deve evitare - fin dove e' possibile - la cancrena ideologica stando alla quale ci si incontra su qualcosa: teoria, critica radicale, musica, comuni, campeggio, ecc. Ci si incontra per riconoscerli. Ci conosciamo gia'. L'incontro deve eccedere tutto, tranne noi stessi. Qui non ci siamo mai riconosciuti. -----



Cominciamo dal "quotidiano dei lavoratori" che scrive: "...La rivista pubblicata in quegli anni dal gruppo dei "situazionisti", a cui ufficialmente si era aggregato, veniva stampata nella stessa tipografia che allora serviva la questura milanese...". "Quegli anni" stando agli studenti di A.O. sarebbero attorno al 1965.

Invece, il numero unico "internazionale situazionista" apparso a Milano nel luglio 1969, cosa che se i "giornalisti" di A.O. ignorano non ignorano parecchi operai del G.U.B. Riccardo d'Este non e' mai stato ne' ufficialmente ne' ufficialmente "aggregato" alla sezione italiana dell'I.S. Nel '69 - cosa che parecchi operai del CUB non ignorano - egli era in carcere per droga (18 mesi). La sezione italiana dell'I.S. formatasi nel '69 si dissolse circa un anno dopo nella dissoluzione dell'I.S. stessa siglata dal testo di Bord-Sanguinetti "la veritable scission dans l'Internationale", gia' tradotta in italiano e di prossima pubblicazione. La precedente sezione italiana fino al '58 erano: Gallasio, Melanotte, Simondo, Olmo e Elena Verrone, dopo il '58 rimasero i primi due, esclusi infine nel '60 come tutta la tendenza artistica dall'I.S. Certamente l'infondatazza netta delle "affermazioni" studentili di A.O. si riflette anche sulla questione della tipografia (non abbiamo modo di controllare e, ne' lo riteniamo necessario): comunque e' la tipografia Nava, via Rucellai 30/d, Milano.

"IL Giorno" scrive: "... arrestato a Milano perche' responsabile con altri della sezione del PSDI...", dove appar-
e evidente che il giudice inquirente sta perdendo il su-
o tempo a vagliare indizi, a sfaticarsi in ore di inter-
rogatori, a censurare l'operato della Polizia giudiziaria
che ha messo in piedi un confronto all'americana privo
di ogni regolarita' e con esito del tutto inficiabile, pe-
rche' il giornalista Aldo Crociani, leccaculo di Gaetano
Afeltra, ha gia' giudicato il d'Este responsabile!
E non puo' che essere responsabile perche' d'Este, scrive
questo signore: "... corrisponde all'identikit di un prov-
ocatore, di un confidente della polizia, di un pregiudica-
to per reati comuni, di un frequentatore di campi milita-
ri fascisti (!), di un uomo che a Torino, in Toscana, a Mi-
lano, ha cercato di contrabbandare un'immagine di se' as-
sai diversa dalla realta'... ". Coerentemente allora a qu-
esto punto il d'Este, dal marpione trasformista che e', u-
n vero Fregoli della politica, "... lascia torino e vien-
e a Milano ... ", il Crociani non chiarisce i particolari
di questa trasferta misteriosa, bisogna allora immaginar-
si il compagno d'Este su una Land Rover armata e zeppa
di fazzoletti rossi e neri, bandiere nere, rosse e tricol-
ori, volantini delle "brigate rosse", delle "brigate nere",
del PCI, del MSI, tute mimetiche e tute da operaio, lib-
ri di Lenin, Marx, Mussolini, Hitler, pronto dunque a rive-
tirsi dell'abito che puo' farlo monaco; a Milano accade
l'irreparabile, sguaiamo nelle parole di Crociani la
turbolenta vicenda: "... Sono gli anni 61-62: ent-
ra nella formazione dei "situazionisti", un gruppo di ri-
scisti anarchici. Fonda una rivista: carta patinata, molt-
e spese: da dove gli venivano tanti soldi non lo si sa-
ra mai; la tipografia dove la rivista si sta-
mpa - coincidenza certo curiosa - e' la stessa della quest-



ura di via Fatebenefratelli... ". Questa questione della
carta patinata ci manda in paranoia... anche l'unita' ha
parlato di "veste lussuosa", la cosa ci preoccupa, per cu-
i leviamo il numero unico "internazionale situazionist-
a" dall'archivio per esaminarlo e convincerci a bruc-
iarlo perche' anche noi come i figli di puttana del
PCI e questa carogna di Crociani siamo nemici forzati
del lusso e della carta patinata, non essendo pagati co-
me il PCI dallo stato per fare i cani da guardia dell-
a classe operaia, ne' essendo un giornale statale come
"il giorno"; tuttavia guardando per circa mezzora con
sospetto e circospezione questo numero unico stampato
nel '69 da Pavan, Salvadori e Sanguinetti su carta patina-
ta da 70 grammi che ora costa L.5 al foglio ma che nel
'69 doveva costare circa la meta', con alcune foto in bi-
anco e nero, non riusciamo a convincerci a bruciarlo per-
che' di "tante spese" Sara' forse perche' anche noi "anarchi-
ci-fascisti" recidivi siamo talmente infarciti dal morbo
da non cogliere cio' che un imbecille come Crociani aff-
erra al volo? Il foglio su cui e' stampato questo "puzz-ga-
tti selvaggi" costa L.4, facendo tutti i conti dovuti ris-
ulta che questo puzz-se "internazionale situazionista" er-
a di "veste lussuosa", di "molte spese" - lo e' in maniera do-
ppia! Ci guardiamo atterriti, negli sguardi di ognuno c'e'
la domanda tremenda che nessuno osa tirar fuori: chi ci
finanzia? Ignoranti come siamo noi nostri finanziatori
bisognerebbe senz'altro farcelo dire dal Crociani e dai di-
pendenti statali dell'unita': loro sembrano cosi' ben inf-
ormati...

Infatti Crociani sa che il d'Este "... denunciato per uso
di droga... entra nelle "Nuove" di Torino..." ma "... otti-
ene la liberta' provvisoria... (come si e' visto sopra, inv-
ece, si e' fatto 18 mesi - dal '68 al '70) ... nel '65. Alle
"Nuove" comunque contatta parecchia gente che gli servir-
a' anni dopo... ". Certamente questo d'Este e' un tipaccio
previdente, non e' l'avventurista che sembra: quando va in
carcere si fa liste accurate di tutti coloro che gli se-
rviranno "anni dopo": chissa' quanti di questi ce ne sara-
no fra i 17 compagni arrestati...

Il d'Este si dedica alla sfrenata ricerca di amici, osse-
ssionato da chissa' quale maniacale necessita'... dunque
per questo, stando al quotidiano di Avanguardia Operaia,
non possiamo non trovarlo nel '73 "... a Reggio Calabria
insieme ai "boia chi molla" di Ciccio Franco... "dove"... il
suo slogan e': a Reggio ha vinto il teppismo... ". A presci-
ndere dall'infondatezza della notizia bisogna proprio ch-

e la caccia studentesca alle streghe rivoluzionarie abb-
toccato ogni fondo dell'isteria possibile per scendere
simili livelli di calunnia nei confronti di uno che com-
que e' passato, dal '60 in poi, attraverso tutte le maggio-
esperienze della "nuova sinistra" per poi criticarla radi-
almente per tentare un suo superamento qualitativo. Abbia-
tuttavia chiesto ai rivoluzionari che nel '70 - quando a R-
gio Calabria l'insurrezione aveva un senso comunista -
ima di essere abbandonata a se stessa e alla sua disper-
ione, prima di essere abbandonata da tutta la sedicent-
"sinistra" all'uso strumentale del neofascismo - si trova-

no a Reggio se il d'Este vi si fosse visto, o
on risposta negativa. Ma certamente i giorno-
listi di A.O., sicuri del condizionamento ideol-
ogico a cui hanno ridotto i propri lettori
(come del resto i propri "quadri", "attivisti",
"militanti", "simpatizzanti", come abbiamo pot-
uto seguire di persona nella persona di un
certo Marco Galli attuale mini-dirigente di
A.O., che ha prodotto alcuni fumetti, nel passa-
o, per la nostra pubblicazione) non si pongono
problemi di ricerca della verita' ma di fando-
nie giornalistiche vomitate per la ricerca d-
el potere... Per questo - nella china della
calunnia - si ritrovano a dire "Tolino e Fresi-
a vengono inquisiti anche dal magistrato Viol-
ante per i campi paramilitari neri in Valle
d'Aosta "e che" d'Este... e'... a Torino... nell-
a veste di consigliere... insieme a Tolino e
Fresia". Invece, i compagni ora in carcere To-
lino e Fresia non sono neppure ex-comontisti
, ma amici di alcuni di essi (oppure A.O. puo'
dire che l'amico Marco Galli attualmente nel-
le sue file e' un provocatore neg-

azionista?). Sulla montatura di Violante-Casel-
li si veda puzza n.15 e i quotidiani di meta'
luglio '74. D'este non era "insieme a Tolino e
Fresia" e il "movimento consigliere" e' stato ant-
ecedente Comontismo - nel '71, non nel '74.
Questo ballo dell'ignoranza giornalistica - int-
eressata - fa scrivere alla comare Crociani di
un d'Este "frequentatore di campi militari fa-
scisti". Noi diciamo al Crociani: era d'Este ch-
e il pomeriggio del 12.12.69 sali' sul tas-
si di Rolandi. Come mai questo sorcio-giornali-
sta non ci sia arrivato da solo noi non lo ca-
piamo.

Per quanto concerne A.O. - piu' che la stampa ap-
ertamente borghese - bisogna dire che il loro t-
errore dei rivoluzionari e' grande se essi, nel
volarli critico-calunniare, non danno neppure
una scorsa alle loro pubblicazioni. Cosa sign-
ifica ridurre un gruppo - che puo' essere criti-
cabile, condannabile e tutto cio' che si vuole -
ai suoi slogan piu' spettacolari del tipo "tep-
pistizziamoci" o "contro il capitale lotta crim-
inale"? Significa: xenofobia. Gli italiani per
gli svizzeri mangiano pizza, cantano "o sole mi-
o" e hanno i pedalini sporchi. I rivoluzionari
per A.O. ...

Il d'Este, ci risulta, non e' stato... espulso
... nei primi anni '60 ... dal gruppo dei "quader-
ni rossi" in cui tentava di infiltrarsi (sic!) "
come scrive A.O. ma se ne ando' di sua voglia
perche' i perbenisti di questo gruppo si eran-
o scandalizzati per una sua "storia con una mi-
nore" (consensuale, occorre dire...).

(segue nella "seconda edizione")

Pubblichiamo qui di seguito alcuni stralci di due lunghe lettere che un ex-membro di Comontismo scrisse a tutti gli altri compagni in occasione, la prima della pubblicazione del numero I del giornale "Comontismo", per l'ultima Internazionale, e la seconda in occasione della rottura dei rapporti intervenuta fra alcuni compagni di Milano e tutti gli altri comontisti di Torino, Genova e Firenze, redatta mentre si stava approntando il libretto "contratti o sabotaggio". Se rendiamo note queste lettere, non è perché ora ci troviamo ancora completamente d'accordo con le tesi lì espresse, né tanto meno perché ora vogliamo riproporre una dimensione gruppuscolare, quanto perché esse possono essere indicative del clima peculiare di Comontismo, e dei rapporti intercorrenti fra gli individui. Se questi erano sicuramente pregni di ideologia ed ambigui a livelli tali da compromettere definitivamente ogni possibilità di sviluppo organico della teoria e della dialettica radicale, non di meno i rapporti intercorrenti si ponevano su un livello di conoscenza e di "amicizia" tali da escludere non solo qualsiasi infiltrazione di provocatori, ma anche la possibilità della strumentalizzazione politica e poliziesca da parte del Potere.

Se sicuramente i Comontisti hanno contribuito, col loro atteggiamento radicale e con le loro azioni spesso confuse e avventuriste, a isolarsi da ogni ambiente politico e gruppuscolare, non è certo questo isolamento a dover essere criticato, quanto piuttosto la logica stessa di esistenza del gruppo, e i rapporti interpersonali così spesso ricoperti da modelli di comportamento etichettabili come "teppismo", "radicalismo", "avventurismo", ecc.

In ogni caso, speculare su questi ritardi di persone fondamentalmente in buona fede, e che comunque gettavano nella mischia tutto il loro Essere, anche se spesso miserabile, significa voler strumentalizzare una "critica" a sporchi fini esorcistici. Per di più, queste calunnie si operano solo a livello pubblico, in quanto molti extraparlamentari di sinistra conoscono personalmente e da lungo tempo gli ex-comontisti, e tale conoscenza vieta loro di ripetere in un confronto diretto e personale queste calunnie, in quanto perfettamente coscienti di poter essere smentiti sempre e ovunque, prove alla mano.

È per questo che mai un ex-comontista fu invitato ad un pubblico dibattito sulle calunnie ad esso rivolte.

Prima lettera del 4 giugno 1972 :

... Ripensare criticamente il nostro passato non può essere né significare rimettersi le carte, o autocompiacersi, critica caratterizzante piuttosto i gruppi politici di tutte le epoche e di tutte le estrazioni; piuttosto deve essere un nostro modo costante di sentirci, di coglierci come insoddisfatti ogni volta che poteva essere fatto qualcosa di meglio o di più efficace. Mai e poi mai deve divenire la pratica costante ed "unica" di individui che vogliono realmente vivere nella storia e contro la preistoria (...). Ogni determinazione di rapporti che si ponga al di fuori di una effettiva presa di posizione nei confronti della realtà tutta, si riduce necessariamente a nulla, a vuoto fantasma.

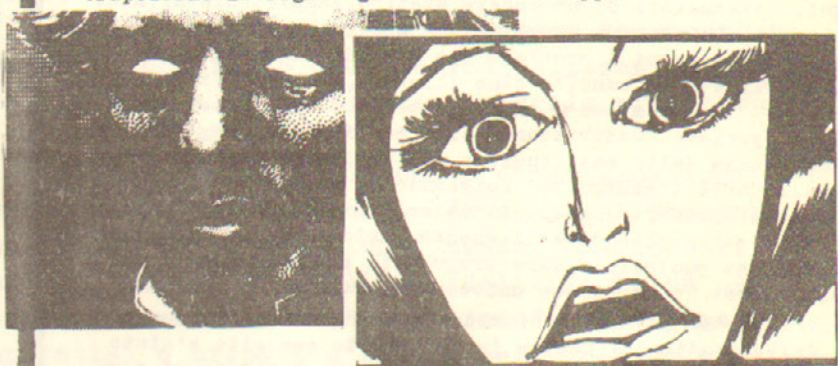
(...) Non credo sia utile continuare a ripeterci i nostri limiti individuali, ed insistere nello scoprire quelle persone e che, per un motivo o per l'altro, sono meno partecipi e creative di altre. Continuare così si risolverebbe, presto o tardi, in una insana opera di esorcismo o di stupidità, e in ogni caso non servirebbe a nulla e a nessuno. Vorrei quindi fare una prima constatazione: salvo rarissime occasioni, nessuno di noi è mai riuscito ad articolare un certo discorso generale ed astratto nei termini reali e praticabili e eversivamente nella vita quotidiana. Conseguenza immediata: ripetizione asettica di vuota fraseologia, pietrificazio- ne del pensiero, asessualismo di ogni pratica tentata. Giustamente Marx affermava che "la teoria è capace di impadronirsi delle masse non appena dimostra (si mostra) ad uomini, e dimostra ad uomini non appena diviene radicale". Ma non solo: la teoria diviene una forza materiale non appena sa riferirsi dialetticamente sia a tutto l'insieme e al movimento complessivo che compete al capitale, sia al particolare senza perdere di vista il generale, o meglio quando è in grado di porre tutte quelle mediazioni teoriche (di comprensione teorica) capaci di invertere la teoria generale.

Di più, si impone anche un compito teorico-storico fondamentale: come Marx, dall'idealismo tedesco e dalla teoria economica classica ha saputo, per la situazione che gli compete, stravolgere il senso controrivoluzionario dei risultati cui essi erano approdati (le categorie economiche e la dialettica, per esempio, da elementi conoscitivi fondamentali erano divenuti pilastri per difendere "il migliore dei mondi possibili"), e dunque rifondare concettualmente la teoria critica, e conseguentemente ha saputo articolare il pensiero comunista in tutti i casi specifici in tutti i movimenti interni della società borghese, come Marx appunto, noi dobbiamo essere in grado di articolare quel nuovo che crediamo di aver capito in tutte le determinazioni particolari di cui la realtà è composta.

Un esempio significativo: la pas-

saggio del capitale dalla fase del suo dominio formale a quello del dominio reale, si verifica con la prevalenza della produzione di plus-valore relativo rispetto a quello assoluto; ciò implica tante conseguenze, che noi dobbiamo essere in grado di analizzare, ad esempio la questione del cotto, delle qualifiche, delle mansioni, dei ruoli sociali e di quelli produttivi, delle "aristocrazie operaie" ecc. Ripetere le solite cose stravaganti e noiose su questi argomenti vorrebbe dire pietrificare la prospettiva nuova che, contraddittoriamente ci siamo aperti.

Dal concreto dei casi di tutta la vita siamo pervenuti ad una serie di determinazioni generali astratte: bene, si tratta ora di ripercorrere il cammino all'inverso, e di reimparare dei singoli casi concreti (...). Lo stesso sviluppo per differenziazione del capitale impone un metodo di analisi che non è più qualcosa di separato, di costruito sulla realtà, ma diviene l'espressione cosciente, dunque teorica, del movimento complessivo e dei singoli processi di tutta la realtà sociale (...). L'applicazione di tale metodo implica uno sforzo notevole, se ancora vogliamo riconoscere qualcosa di umano e vivo in noi, se cioè non vogliamo porci immediatamente come uccisori della teoria. Pietrificare la teoria significa uccidere la dialettica, e dare inizio alla gara fra chi sa recitare meglio la parte imparata a memoria, senza oggetto e senza soggetto (...). All'interno della consequenzialità dello sviluppo del capitale esiste un movimento differenziato di settori interni di popolazione, che non possono essere spiegati restando ad un livello troppo generale di astrazione. Anzi, ad essere precisi, il movimento autonomo del capitale non esiste separatamente dai singoli movimenti delle sue componenti, il che significa che è solo sulla base dei particolari modi di svilupparsi dei fattori specifici che è possibile estrapolare la logica generale di sviluppo.



Ad esempio è chiaro che si tratta di essere sempre in grado di cogliere lo sviluppo momentaneo, eppure storico, del rapporto fra capitale costante e capitale variabile, fra credito ed interesse, e quindi fra tutte le determinanti essenziali per lo sviluppo e la costituzione dei gruppi sociali. D'altra parte, essere indifferenti a questo tipo di problemi significherebbe dare un calcio in bocca alla storia, pretendere di viverla senza neppure sapere di che si tratta (...).

Il fatto che la linea di classe passi, oggi più che mai, all'interno dell'individuo, non significa affatto che esista una indifferenza di collocazione oggettiva dei diversi aspetti del capitale. Ma cogliere tutta questa varietà di aspetti implica un "lavoro" continuativo, coerente, intelligente e pregnante nella misura in cui è fatto ad uomini, in cui cioè si sa partire dai casi specifici e particolari per ritrovare, nella logica di sviluppo del discorso stesso, i nessi della totalità, e dunque di una presa di posizione definitiva rispetto a tutto l'esistente.

Tutto questo vuol dire che non sono assolutamente più disposti a sopportare le lunghe, inutili, lamentose pietistiche critiche reciproche che ognuno di noi ha e si è fatto così spesso e così accanitamente.

È evidente che il fondamento di ogni rapporto deve sempre rimanere un interesse effettivo, umano fra gli individui; porre la passionalità di un rapporto e il desiderio non ideologico ma reale di portarlo avanti con sempre maggior coerenza mi sembra sia l'arma migliore, nonché l'unica realmente umana, che possa dare un senso al concetto di comunità. Laddove l'umanità resta solo un ricordo o, al più, un vago proposito, ogni intenzione diviene un programma politico.

Seconda lettera del 2.10.1972

Se rispondiamo solo ora alle vostre ripetute lettere, oltre che per nostra criticabilissima pigrizia e incuria, è anche perché sono successe tutta una serie di cose piuttosto importanti che ci hanno coinvolto molto e che quindi, si come tempo, che come disponibilità soggettiva ai rapporti, ci rendeva particolarmente difficile comunicare. Per prima cosa alcune informazioni fondamentali, che probabilmente avrete avuto da altri: a Firenze si è tenuta, circa una quindicina di giorni fa, una riunione fra noi di Milano, i fiorentini presenti e alcuni torinesi. Nel corso della discussione, invero molto superfici-

ale e dominata da isterismi personali e da ruoli prestabiliti, si è andata sempre più accentuando una divergenza teorica di fondo per ciò che riguarda una serie di problemi da analizzare. Ci si è trovati a dover riconoscere che ciò che ci univa era molto più una volontà ideologica che non quel vissuto quotidiano teoricamente espresso ed esprimibile, come invece più o meno ingenuamente credevamo. La rottura dei rapporti, benché da noi per nulla desiderata spontaneamente, ne tanto meno preventivata o prestabilita, si è posta come soluzione irreversibile alla situazione e data.

A livello fenomenologico, la divergenza di fondo pare essere quella riguardante il concetto generale di organizzazione, e più ancora vari temi di ordine quotidiano. Secondo noi, al contrario, l'apparente contraddizione fra noi e gli altri, lungi dal potere essere anche solo metodologicamente inquadrata in questa specie di sottoconetti ("spontaneisti", "organizzazioneisti"), va analizzata su un terreno ben diverso e a più ampio respiro. Secondo noi, la contraddizione va cercata in una visione senz'altro diversa della rivoluzione e del compito dei rivoluzionari e di noi in particolare.

Se Comontismo ha rappresentato, per ciò che è stato realmente, un tentativo cosciente e spontaneo di riunificazione della teoria e della pratica del nuovo proletariato, non di meno si doveva essere coscienti della portata e del possibile significato storico di questa esperienza. Ciò significa essere in grado di cogliere realmente ciò che di nuovo si sta tentando di fare, ma avendo ben presenti le dimensioni del movimento complessivo, in poche parole avere come mezzo e come scopo un momento totalizzante della verità, senza assurdamente pretendere, per di più in modo volgare e del tutto inetto, di essere i nuovi demiurghi, i plasmatori di un essere statico (leggi: proletariato) disponibile ad ogni manomissione esterna. Abbiamo preteso di porci i problemi che già da cinquant'anni il proletariato ha sancito come illusori, autogratificandoci con pomposa e risibile terminologia. Non per nulla, si parlava addirittura della possibilità oggettiva e soggettiva della costituzione del cosiddetto partito forma. A parte l'ambiguità congenita di questo termine, che non bastano certo le dichiarazioni di buona fede a dilagare, o per meglio dire l'essenza storica di questo concetto (cosa può significare ora, che il proletariato si va costituendo come classe universale, riproporre termini separati come questo lo si vedrà poi in un'analisi sommaria delle condizioni nostre in cui questo concetto è stato riproposto), a parte ciò dicevamo, con che coraggio si fanno certi discorsi quando la nostra realtà è così piccola e misera che solo un borghese lillipuziano potrebbe essere colto da vivo terrore (o spettro che ricominci a girare per l'Europa, dove sei?). Solo qualche rosa fra le innumerevoli: il giornale, purtroppo abortito ancora prima di nascere, continua a restare la panacea che risolve tutti i mali, che dovrebbe comunicare quello che non esiste che nella testa di pochi (ostinati, a questo riguardo, e fin'anche ammirabili, se non fosse per la loro, e mia, devo ammettere) capacità di astrarre dalle nostre reali possibilità e soprattutto capacità). I ritardi teorici, o addirittura le dabbenaggini infantili, possono ancora essere ammessi, ma quando questi si costituiscono in ideologia, quando cioè si pretende di commerciare quello che non è che una miserabile accozzaglia di "idee" senza alcuna necessità intrinseca, in queste condizioni allora, voler continuare a porsi come i momenti già totalizzati dell'essenza proletaria, non solo diviene controrivoluzionario, ma anche stolido e banditesco. Dico banditesco perché è evidente che al di là degli epifenomeni o delle intenzioni, l'essenza di ciò che appare, se anche a breve termine utilizza esorcismi momentanei per celarsi come può, non di meno è condannata a lungo termine a presentarsi sulla pubblica piazza per quello che realmente è. Nel caso specifico, realizzandosi ormai il dominio del capitale e sotto forma di organizzazione, e dunque potendo scomparire

re come protagonista in prima persona dei rapporti fra gli uomini, e poiché ogni forma di organizzazione assume sempre e più i contorni del racket, è chiaro che tutto ciò che esiste separatamente degli individui deve rientrare sotto questa categoria. Ad ulteriore conferma del fatto di separazione da noi raggiunto, basta analizzare con il minimo di sincerità la continua serie di rimozioni fatte da tutti i cosiddetti comontisti hanno dovuto operare nella loro "carriera", per rendersi conto di come la realtà fosse stata o vicina allo spirito bassamente amicale, come la regola fosse il silenzio astioso e l'omertà cosciente, e come infine la delega della propria vita (leggi: decisioni del momento) ricadesse sempre sulle stesse povere persone, ben lontane di svolgere un ruolo particolare e di prestigio all'interno del gruppo. Gruppo che evidentemente, oltre che strettamente confezionato e sigillato, ad evitare scossoni alla sua precaria esistenza, riproduceva perfettamente a tutti i livelli la logica del partecipare per escludere, dell'essenziale gratificato della nomina speciale e meritevole della "comunità" per poter distinguere agli altri. Il tutto con un tono serio e impegnato che, se anche vissuto da qualcuno, non appena era comunicato veniva riassorbito nella leggerezza e nella tronfiaggine di sempre. La spontaneità organizzativa delle moderne rivolte proletarie attinge alla realtà direttamente dal proprio modo di esistere, si costituisce in scelta cosciente nella misura in cui libera la rabbia e la distruttività da sempre covata: non solo sul piano teorico, ma ancor più su quello pratico, le esperienze attuali del proletariato dimostrano che ogni tipo di pre-organizzazione, di forma da adattare alle circostanze, si risolve ben presto in una opposizione al movimento reale.

AH... LA DROGA...

L'attivismo della morfina, la morfina del militantisimo.

Le diversità, le contrapposizioni solo ideologiche nella società dell'apparenza, in cui tutti sono "ciò che sembrano", proprio perché facenti parte di questo mondo alienato e a se stesso, si svelano ad una analisi sia pur minima come diversità fittizie. La società dell'apparenza, dove ognuno è ridotto ad apparire per poter sopravvivere e viene costretto ad apparire ciò che non sia passibile di rappresentazione, mentre accentua le diversità fittizie realizza il suo effettivo momento unitario contro ogni differenza irriducibile, contro ogni diversità reale (lo si è visto in questi giorni e in questa "edizione speciale" vi è la cronaca).

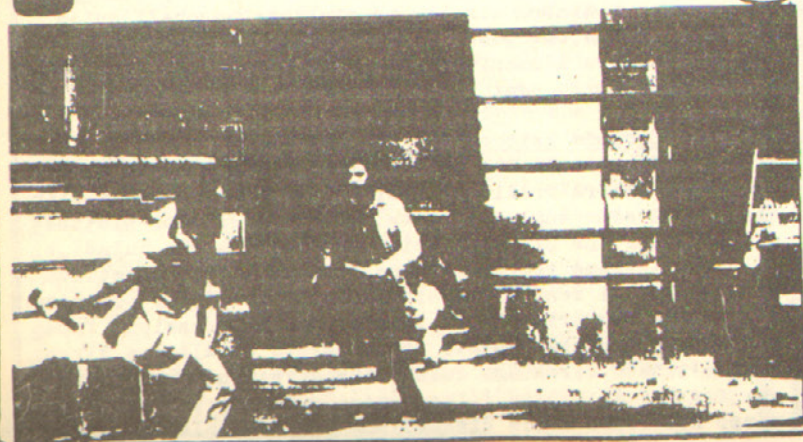
La "droga" (qui intesa come sostanza psicomotoria) è affiorata come critica pratica di massa rivolta radicalmente contro l'esistente capitalista, verso la metà degli anni '60, e verso la loro fine era già "irrimediabilmente" droga, momento alienato incasellato nell'alienazione generale. Quanto era sorto - strappato alla gestione elitaria e riservata dei guru-artisti e delle congreghe del murgillie della sniffata - è gestito dai soggetti come critica dell'ideologia, negazione delle patine e "corraze", distruzione del condizionamento, è divenuto assai presto quello che inizialmente criticava.

Il tentativo di differenziare "droghe leggere" e "droghe pesanti", se da una parte non è che un modo ambiguo proprio perché politico-per affrontare i "problemi concreti" imposti da una vasta disfatta, dall'altra blocca tutta la questione della droga e della "droga" attorno dei suoi momenti marginali, esorcizzando il centro, la radice di questo specifico.

La critica del consumo (attività primaria nella società dell'apparenza) ed ineliminabile dalle sostanze psicomotorie, dalle "droghe", non può scendere nella merda e privilegiare il consumo delle "droghe leggere" sulle "droghe pesanti" o comunque non basta.

Non basta tanto più in quanto non risolve neppure il problema marginale che affronta.

Gli isterici - in quanto tali pronti a sbrattare allo scandalo per nascondere la propria confusione - difendere il proprio piccolo potere politico e parapolitico - si sciacquino il cervello e lo rimettano a pensare: se non si dice che le cosiddette "droghe leggere" sono sulle stesse piano, nelle conseguenze deteriori, delle cosiddette "droghe pesanti" - non si tratta certamente di limitarsi a fare "medici" - ma che dal momento in cui viene vissuta o non vissuta come un che di carismatico, come una medicina una pace risolutoria o di fuga dal proprio "male" che è sociale come, addirittura, atto falsamente gratuito realizza l'imbacillatura di ogni sostanza psicomotoria e droga. La questione della assuefazione o della non-assuefazione, anche se legittima e giustamente da tenere in chiaro - e almeno secondaria - ed è secondaria anche perché se le "droghe leggere" vengono vissute in quanto droga, come è specificato sopra, il passaggio alle droghe cosiddette pesanti diventa un processo irreversibile, e spesso inevitabile. (segue nella "seconda edizione")





**AVVISO AI
DECOLONIZ-
ZATI.-E PER
TUTTI COLORO CHE
SI SONO ACCORTI
CHE PENSARE NON E'
UN FARSÌ PENSARE
DALLE "PROPRIE" IDEE
(IL DOMINIO ALIENANTE
DI QUESTE "IDEE" E'
SOLO UN "INGRANAGGIO
DELLA MACCHINA DEL-
L'IDEOLOGIA DOMINANTE...") E CHE PENSARE NON E' UN'ATTIVITA'
SEPARATA.**



Gia' dal Puz I7-I8-v.soprattutto"avviso ai decolonizzati"a pag.23- era evidente che con Puzz avevamo

"innescato"un processo di radicalizzazione-chiaramente presente e larvale e ben generalizzato-in specifici momenti(in Puzz stesso...)su cui "lamentavamo"un certo "ritardo".Questo"ritardo"era-ed e' dovuto principalmente alle miserie della sopravvivenza ,a necessita'di economia monetaria spicciola e personale,ma anche al susseguirsi ininterrotto degli avvenimenti che ci riguardano da vicino.

E'evidente che se tutto cio'non ci deprime("il qualitativo si produce da queste tensioni" si scrisse nel Puz I7-I8)evidentemente non ci va bene che tutto cio',la radicalizzazione,deprima se stesso,essa cioe'dalla radicalizzazione,si sommi allo spettacolo generale,sfuggendo per la tangente dalla dialettica radicale.

Allora sono necessarie(anche se in "ritardo"...)alcune puntualizzazioni e chiarificazioni.

Per"negazionisti del nucleo informale puz" intendiamo un nucleo di compagni che pur provenendo da esperienze diverse sono pervenuti alla radicalizzazione senza essere stati o stati strettamente coinvolti nelle esperienze dei"gruppi"radicali in Italia(in linea di massima:"Ludd-consigli proletari","internazionale situazionista","comontismo","organizzazione consigliere",ecc.),gruppi scioltisi o superatisi o erepati d'inedia,nel recente passato;i negazionisti non hanno percio'"vecchie ferite radicali"su cui scannarsi fra di essi,come ci e' capitato di vedere fra gli ex-aderenti ai gruppi citati.I negazionisti non sono tuttavia un racket. Il"nucleo informale puz" comprende,certo informalmente , anche numerosi compagni che nei testi,discussioni,pratica radicale,realta' e chiarezza e limpida' e possibilita' di rapporti concorrono nella redazione di "PUZZ",ma anche nella"redazione" di cio'che e' o puo'essere Puz al di qua e al di la' della pubblicazione.Evidentemente questi compagni sono strettamente connessi a noi stessi ,ma "ESTERNI" .

Evidentemente non potevamo chiarire questo quando il processo di radicalizzazione coinvolgeva noi stessi,dove la necessaria chiarezza fra di noi era assai labile-ne'poteva essere diversamente-non eravamo in grado di portarla in tutti i rapporti con tutti i compagni che ci interessavano . Parecchi di questi compagni non ci interessano tuttavia piu',nessuno e' chiaramente escluso da niente,nessuno puo' piu' imporsi dei rapporti inconclusivi e inutili o noiosi basati sulla sua confusione e impotenza.

PER QUANTO RIGUARDA I VARI NUCLEI AUTONOMI,COMPAGNI INDIVIDUALI ,ECC.

E'neccessario smascherare alcuni atteggiamenti che non ci interessano ,e non vediamo come possano interessare questi compagni.

L'organizzazione informale -organizzazione reale dei proletari ,dei proletarizzati-non ha nulla a che vedere con lo spontaneismo ne' tanto meno con la sua antitesi fittizia,la burocrazia verticistica. Ogni testo e'una merda se di esso se ne fa un'ideologia.

Dei"radicali"ce ne fottiamo,la radicalizzazione concerne i proletari ,i proletarizzati ;chi esalta un testo ,non facendolo materia per il proprio pensiero,usandolo come alibi per non pensare,eadendo nella trappola idiota di volersi"mostrare"piu'radicale che altri ,appartiene allo spettacolo dominante e ha ben poco in comune con noi,e con se stesso.

I radicali non sono un'aristocrazia rivoluzionaria ,essi sono merda quando scadono in questo atteggiamento autorealizzativo.

Nessun nucleo puo' porsi come racket familiare,dove ognuno e tutti sono uniti e settari nel difendere la comune miseria.

Non ci si difende nel ghetto neofamiliare dalla societa'cosi'come e',ma si assumono e si superano le sue contraddizioni per farla-e perche' essa stessa sia condotta a farsi-come e' nei suoi desideri repressi e alienati. Gli alibi sono il modo fittizio per ognuno di evitare lo scontro radicale con la propria crisi,crisi sociale e personale ammessa da tutti:non e'nella nostra strategia fornire alibi a nessuno.Quelli che pensano di autofornirsi tramite nostro,sara'bene che incomincino a fare attenzione.

CGAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Anagrafe dei nuovi gruppi ultrà: il teppismo è la loro sola filosofia

Di queste piccole organizzazioni fanno parte i giovani accusati d'aver devastato una sezione del PSDI. Hanno nomi stravaganti: «comontisti», «situazionisti» (i più noti) e «consigliari». Pesanti giudizi sui loro comportamenti da parte di Lotta Continua e del Movimento Studentesco

A COSA SERVE IL MOVIMENTO STUDENTESCO? "A NULLA". DIRA' QUALCHE COMPAGNO... MA PER SERVIRE SERVE. BASTA DARE UN'OCCHIATA A QUESTA RACCOLTA DI RITAGLI...

CERTO NESSUNO AVREBBE IMMAGINATO CHE LA VIOLENZA POLITICA A TANTO! COME SI POSSONO SEDI DEL PSDI, UN PARTITO ANTIFASCISTA, DISINNE A QUELLA RADICALIZZAZIONE? REALTA' GIÀ IN ATTO DEI PARTITI E DEI C... NON NE HAN... PIÙ SOLO LA... TROVO, MA... SCISTI VEN... CATIONE IN... ANCHE 23 persone, 17 appartenenti al Movimento studentesco per i suoi trascorsi ambigui... STI GLI AUTORI DI SIMILI GESTI... opera dei partiti della... scendo in campo... affarveg... il capita... personaggio... che noi non... spettacolo co... Milano: 22 arrestati, tra

opera de la provo... Chi è il capo dei...

Allo stesso modo si tenta di sfruttare gli episodi accaduti a Milano contro due sedi del PSDI. Abbiamo già espresso la nostra condanna per questi fatti che non rientrano negli obiettivi delle manifestazioni della mobilitazione proletaria di questi giorni per la messa al bando dei fascisti, e che finiscono per ottenere l'effetto di offrire una patente di antifascismo agli americani del PSDI che certo non se la meritano e di rafforzare attorno a loro un blocco di consensi da parte di tutte le forze politiche parlamentari (come ha dimostrato la manifestazione di solidarietà al PSDI tenuta ieri sera a Milano al teatro Lirico con la partecipazione di tutti i segretari provinciali dei partiti dell'area costituzionale).

D'Este: da «ultrarosso» a teorico del teppismo

Pregiudicato per reati comuni, emarginato dall'extrastestra, egli entra in molti episodi oscuri degli ultimi anni

GENETICA & POLITICA

lunedì 28 aprile ore 16
all'UNIVERSITA' in via Balbi 4
GENOVA

PUBBLICA CONFERENZA STAMPA

sui 17 compagni arrestati a MILANO con l'accusa di avere un poco bruciato una sezione del PSDI. **Fascismo e Antifascismo** sono, entrambi, forme organizzate del timore e della sfiducia contro l'essere umano e contro la sua comunità. L'alibi che "la vita è sacrificio" ha storicamente giustificato ogni forma di oppressione e di allucinazione anti-umana, implicando, oggi, che l'emancipazione rivoluzionaria sarà data solo dalla sommatoria di sangue, dolore, noia, rinuncia... e che quanto afferma ORA la vita, come libera totalità, è sogno, pazzia, bestialità. I promotori della conferenza stampa ravvisano, appunto, nella generalità di quanti hanno riferito di Riccardo D'Este e dei suoi compagni, colpevoli con l'ignoranza e con la menzogna, l'intento di colpire alcuni degli aspetti vitali ed incontrollabili della rivolta, di colpire chi non rinuncia al desiderio comune di gettare almeno parte della propria vita al di là delle forme del dominio generalizzato.



La manifestazione ieri sera al teatro Lirico

Solidarietà antifascista

CRONACA

Tra i ventitré

interrogati «comontisti» per gli attentati al PSDI



LA CONTROREVOLUZIONE "ANTIFASCISTA"...

"L'antifascismo e' il peggior
prodotto del fascismo"

(Amedeo Bordiga)

1. Tra il 1917 e il 1921 il proletariato rivoluzionario tento' di realizzare nuovamente e per l'ultima volta il suo progetto storico di dittatura di classe sulla societa' per una trasformazione socialista e quindi comunista (transizione anti-mercantile al comunismo attraverso il socialismo inferiore) del modo di produzione e di vita. Questo movimento su scala europea, indebolito all'interno dall'ideologia gestitaria, se riuscì inizialmente ad affermarsi in Russia, rovesciando l'autocrazia zarista, venne represso in modo implacabile dagli altri Stati, tutti capitalistici, borghesi e democratici. In Germania e in Italia, il tentativo rivoluzionario fu stroncato in prima persona rispettivamente dal governo operaio socialdemocratico di Ebert-Scheidemann, e da quello illuminato e liberale di Giolitti, con la collaborazione attiva in entrambi i casi delle grandi centrali sindacali.

2. Con l'enorme slancio produttivo ricevuto dalla I. a guerra, la societa' capitalistica si avviava a sostituire in maniera definitiva i propri presupposti (verso la realizzazione del dominio reale del capitale: passaggio dal plusvalore assoluto al plusvalore relativo; trasformazione della legge del valore nella legge dei prezzi di produzione; concentrazione e centralizzazione dei capitali delle aziende; sviluppo del capitale monetario

e fittizio e generalizzazione del sistema del credito; predominio del lavoro morto sul lavoro vivo in tutti gli aspetti della vita associata e all'interno dell'individuo stesso; antropomorfosi del capitale; mistificazione del proletariato nelle classi medie; distruzione delle antiche classi medie e produzione delle nuove; evoluzione dello Stato da semplice "comitato d'affari della classe dominante" a impresa capitalistica, funzionario di enormi monopoli ed esso stesso monopolio-racket; statalizzazione del sindacato, scomparsa tendenziale del borghese-capitalista, in quanto personaggio storico, sostituito dal funzionario-capitalista, formazione della comunita' materiale). (I)

3. A questo punto, la prima forma di democrazia rappresentativa, modo specifico di gestione nel periodo di dominio formale, e la sua politica, che mediava il conflitto costitutivo della societa' borghese



tra interessi individuali e interessi generali, diventano inadeguate. Ora e' il capitale stesso che direttamente unifica gli uomini per sottoporli al suo dominio; la politica, da suo strumento per affermarsi contro il modo di produzione precedente (e proprio in questa lotta era ancora possibile, nel quadro della democrazia, un qualche intervento autonomo della classe oppressa), diviene suo prodotto immediato per la mistificazione e l'oppressione diretta. La comunita' popolare nazi-fascista, orrendo sostituto della Gemeinwesen, realizzo', attraverso

il corporativismo e l'apologia del lavoro, in quanto accessorio del capitale (unita' armonica capitale-lavoro), la mistificazione democratica (democrazia-potere del popolo) (2). Se nel fascismo il principio democratico sembra annullarsi, e' perche' in realta' esso si inverte.

4. "(il fascismo) non e' altro che la generalizzazione del dispotismo di fabbrica all'intera societa' (...). Le vere unita' riconosciute come operanti non sono più u'gli individui, ma le imprese, con la loro dualita' democratica padroni-operai, o capitale-lavoro. Con cio' stesso, il capitale vuol mettere in rilievo un aspetto di cooperazione al fine di negare la lotta delle classi. In fondo il fascismo puo' essere definito come una forma politica che gestisce una societa' e tende a negare il comunismo nel momento stesso in cui lo genera. Si tratta del potere politico del capitale. In questo senso, il fascismo non distrugge il dualismo; ma al contrario lo materializza e lo costituisce. Non e' - come si vorrebbe - la distruzione della democrazia, ma piuttosto il suo affinamento in forma di democrazia sociale. Infine, e' il mezzo atto a conciliare l'antagonismo tra capitale sociale e capitale particolare." (3).

ISTALINISMO,
Fascismo, Nazismo, Fronti Popolari e New Deal organizzano la fase centrale del passaggio, nell'area euro-nord-americana, dal dominio formale al dominio reale del capitale.

"(Il fascismo) si presenta come l'artefice, l'operatore di una trasformazione sociale che doveva condurre l'umanita' al di la' del capitalismo; cosi' pure esso si levo' (per lo meno ai suoi inizi - Sans

epolcristi ed S.A.-) contro il capitalismo come fenomeno mondiale (la "lotta alle potenze plutocratiche"). Di fatto, rese possibile la perfetta realizzazione del dominio reale del capitale e fu uno degli elementi essenziali della sua generalizzazione a livello mondiale" (4).

4. Il fascismo, sintesi dell'irrazionale accumulato e compresso nella storia e dell'inesorabile "ratio" totalitaria della moderna macchina capitalista (5)

, puo' e deve realizzare la mistificazione democratica e la "comunita' del lavoro" la "dove la negativita' operaia piu' era andata vicina alla propria affermazione (Italia e Germania): contro la democrazia e il lavoro salariato, per la vera comunita' umana. In ciò esso fu un movimento contro-rivoluzionario, e anniento', col massiccio e incondizionato appoggio degli apparati statali democratici, l'autentica resistenza del proletariato, riuscendo a distruggere per un arco storico che va ben oltre il quadro angusto del regime-le potenzialita' di superamento anti-borghese proprie del movimento operaio tradizionale.

Le "organizzazioni storiche" di quest'ultimo, sollevate temporaneamente dai loro compiti di repressione, furono comunque all'altezza dei tempi: mentre in Italia il "patto di pacificazione" stabilito dai "socialisti" non bastava a impedire un'accanita auto-difesa, per alcuni anni, del proletariato, in Germania invece, nella ben diversa atmosfera degli anni '30, l'opera ancor piu' micidiale dello stalinismo avrebbe consegnato la vittoria ai nazisti ^{quasi} senza colpo ferire. (6 a)

5. Il potere al fascismo implicava pero' l'assorbimento totalitario di tutte le ra-

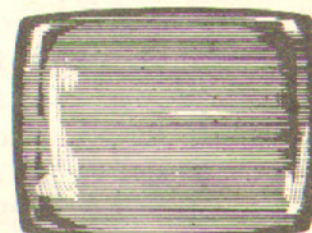
ppresentazioni politiche nello specchio deformante del capitale, ed escluse quindi i politicanti borghesi, liberali, cattolici e socialdemocratici. Dopo il conflitto del '40-45, l'araba fenice della "nuova democrazia" sapra' a sua volta far proprie le tecniche dell'organizzazione, propaganda e pubblicita' fasciste dello spettacolo sociale e politico, ma alla fragilita' e rigidita' dell'unico specchio (o con me o contro di me), riuscirà a sostituire un "libero" sistema labirintico di identificazioni prestabilite (o con me o "contro di me", ma sempre con me).

6. L'affermarsi, all'interno, del fascismo, porto' con se' all'esterno, nella crisi socioeconomica mondiale, la realizzazione delle necessita' espansionistiche dei capitalismi compressi dall'instabile e soffocante risultato del conflitto precedente (Germania, Italia, Giappone), e cioè la guerra alle democrazie occidentali. Nel quadro generale contro-rivoluzionario, la guerra (genocidio il cui "senso" e' racchiuso nella repressione e del ghetto di Varsavia, operata insieme da nazisti e stalinisti)

non poteva rompere, come era avvenuto vent'anni prima, l'incatenamento dei lavoratori. L'opera dello stalinismo, dopo il banco di prova spagnolo, trionfava: la classe operaia si schiero' dalla parte dello "Stato socialista", in lotta a fianco dei due piu' mostruosi colossi capitalistici della storia, Inghilterra e America (l'asse Mosca-Washington aveva ereditato la funzione storica della santa alleanza ottocentesca Londra-Pietroburgo).

7. In tutta Europa le organizzazioni "socialiste" e "comuniste" si impegnarono poi fi-

no in fondo nella guerriglia partigiana (dopo averla iniziata solo al seguito dell'aggressione statunitense) sacrificando le forze del proletariato nella "liberazione" del territorio nazionale, in stretto collegamento colla propria borghesia "progressista" e con gli eserciti "alleati" (metodo di lotta condannato fin dal 1848 da Marx, secondo cui i proletari rivoluzionari non hanno patria e sanno di lottare, soli, contro il capitalismo della propria nazione, senza sperare o richiedere l'aiuto di altri Stati). La "Resistenza" Italiana, che aveva visto nel fascismo un fenomeno "arretrato", espressione "contadina e piccolo borghese" dell' "insufficiente" sviluppo del capitale nazionale, identifico' la propria lotta con un nuovo Risorgimento - come se l'Italia (storicamente il primo paese capitalistico del mondo) non avesse compiuto



ITAL

to la propria rivoluzione democratico-borghese gia' da ottanta anni-, e "raccolse", a tutto pro' dei padroni nazionali e degli invasori anglo-americani, "il tricolore lasciato cadere nel fango dalla borghesia" (Togliatti). Il 25 Aprile gli operai salvarono le fabbriche dal sabotaggio dei nazisti per riconsegnarle agli sfruttatori di sempre. L'insurrezione armata fini' presto nella "caccia all'uomo" (al contempo in Francia la parola d'ordine dei "comunisti" era: "a chacun son boche", a ognuno il suo crucifisso), il cui simbolo "festoso" fu la macr-

aba messinscena conclusiva di Piazzale Loreto. Insieme si compì il massacro delle opposizioni allo stalinismo non integrabili nell' "ordine nuovo". Caddero così sotto le calunnie e il piombo dei partigiani democratici le "quinte colonne" e di Hitler", cioè quegli internazionalisti e anarchici che avevano avuto l'intelligenza e il coraggio di opporsi tanto alle S.S. e i loro collaboratori repubblicani, quanto al C.L.N. repubblicano e ai convertiti dell'ultima ora; e poi di sabotare e denunciare apertamente l'avvento della Repubblica della sua Costituzione e delle sue Camere come il ritorno sotto altra forma del dominio precedente, mascherato di qualche illusoria libertà'. (6)

8. Dopo la crisi, nella continuità reale di regime, a mistificazione e sconfitta del proletariato avvenute, le forme di Terrore scoperte proprie del fascismo vengono dislocate nel museo degli orrori del capitale, sempre adatte all'occorrenza a tornare operanti. Alla temperie tragica del nazi-fascismo può succedere la farsa "permissiva" della democrazia cristiana e socialista. La Repubblica "nata dalla resistenza" cerca infine di portare a compimento il contenuto del programma socio-economico fascista, ma rivestendolo di un involucro politico-spettacolare ben più complesso e perfezionato. Oggi più di ieri il connubio operai-capitale si realizza attraverso il sindacato, la cogestione e l'apologia controrivoluzionaria del lavoro.



9. Nella presente atmosfera cupa si apprestano nell'ombra le bande degli sfondatori di teste. Fascisti e "antifascisti" raffinano le spranghe. All'aperto, crepita la grancassa dei vecchi e nuovi partigiani: "W la Resistenza, W l'Unità Nazionale, W Garibaldi, De Gasperi e Togliatti!", "W Badoglio e il coraggioso Emanuele" urla stralunato Sogno, "W don Minzoni!" tuona la vipera Fanfani, "secchia! Secchia!" ringhiano ottusi Capanna e Corvisieri, "Curiel, Curiel!" ribatte Berlinguer. Persino Almirante, il fucilatore, arringando nuovi plotoni, sentenzia che "La Liberazione è patrimonio della coscienza democratica di tutti i veri Italiani". C'è una disputa accanita sui colori: chi giura sui martiri capitalizzati che ve n'era uno di fondamentale "FIU' LUCIDO".

: il rosso; chi spergiura, anche sulle tombe di famiglia, che i colori erano e sono tre, senza possibilità di sottrazioni: il bianco, il rosso e il verde.

10. Alla turpe "credibilità" dei mediocri attori, nella maggior parte ex-fascisti essi stessi, attualmente (o fra non molto) al potere, fa da supporto la liturgia mortifera degli "spaccatesti" neo-partigiani. Il vero nemico sarebbero dunque i guastatori del M.S.I. e dei suoi gruppuscoli, e non la reale dittatura anonima del capitale e del suo Stato, non i Sindacati e i partiti guardiani del lager sociale, non l'interiorizzazione degli imperativi dell'economia politica, non la struttura carceraria della vita quotidiana. La ripetizione in chiave se possibile peggiorata della tragedia dei loro "eroi", "la guerra per bande", mentre si profila all'orizzonte la

l'attuale progetto capitalistico della guerra civile in vitro (cfr. Irlanda del Nord) (7), pilotata dalla classe dominante e da tutti i suoi falsi oppositori di "sinistra" e di "destra" per deviare su obiettivi illusori la classe proletaria, recuperandone il potere di negazione, con lo scopo di prevenire e arginare la vera guerra, finalmente possibile e sempre più necessaria, dopo il risveglio gioioso del Maggio francese. Tutti i contropolitici, torvi segugi e persecutori allucinati delle varie "trame", combattono l'"eversione fascista" per stroncare sul nascere l'eversione rivoluzionaria.

II. "E' ancora necessario dilungarsi in commenti sull'abbandono, da parte di tutti e le varianti del marxismo attuale, del progetto di Marx? In URSS, in Cina, a Cuba, cosa c'è di comune con la costruzione dell'uomo totale? Poiché la miseria in cui si alimentava la volontà rivoluzionaria di un superamento e di un cambiamento reale si è attenuata, una nuova miseria è arrivata, fatta di rinunce e di compromissioni. Abbandono della miseria miseria dell'abbandono. Non è forse il sentimento di aver lasciato che il suo progetto si frantumasse e si realizzasse in brani che giustifica il motto arguto di disinganno di Marx: "Io non sono marxista"?

"Perfino il fascismo immondo è una volta di vivere negata, ritorta, come la carne di un'unghia incarnata. Una volontà di vivere divenuta volontà di potenza una volontà di potenza divenuta volontà di obbedienza passiva, una volontà di obbedienza passiva divenuta volontà di

morte. Perché cedere di un pollice sul qualitativo e cedere sulla totalità di esso. Bruciare il fascismo e sia, ma che la stessa fiamma dia fuoco alle ideologie, a tutte le ideologie senza eccezioni, e ai loro valletti" (8).

(Joe Fallisi e Francesco Santini)

(PER MANCANZA DI SPAZIO LE NOTE RELATIVE SARANNO SUL N. 20 DI PUZZ)

L'arresto a Caserta della compagna Immacolata Accardo, perché sospettata di aver preso parte al sequestro del giudice di Gennaro, mentre smaschera l'isterismo e l'impotenza dell'ufficio antiterrorismo, definisce ulteriormente l'attacco e il tentativo di soppressione della tendenza ultraradicale in questo paese, manovra i cui prodromi erano stati da noi colti fin da alcuni strani fatti verificatisi a Milano in marzo. Bisogna notare:

tutti i membri dei NAP-como e risaputo sono strettamente clandestini. L'Accardo non lo era. Era invece l'intestataria

per alcuni versi delle "edizioni G.D.C." di Caserta, la cui sede era stata perquisita due mesi fa. L'impossibilità di allineare i capi abbattuti della selvaggina dei Nap sul tavolo delle elezioni spinge l'antiterrorismo ad abbattere comunque e ovunque coloro che per altri versi stanno dando parecchio fastidio ai poliziotti politici e ai politici poliziotti.



GLI "INCIDENTI" DI COSENZA.

(nota redazionale; è interessante specificare che la sezione di Lotta Continua di Cosenza si è spaccata in due, circa due mesi fa; che

chi fra i fuoriusciti si riconoscono attualmente a livello teorico-pratico nella tendenza ultraradicale; che essi si muovono con e nel nucleo informale-autonomo- "proletari uniti" attivo e vivo a Cosenza; e il caso del compagno Eugenio (Gino) Morrone, ex lottacontinuista, contro cui si accaniscono gli extraparlamentari. Questo perché la vergogna di queste cose sia resa in tutta la sua evidenza, perché i proletari, i proletarizzati che ancora nutrono dei dubbi sappiano riconoscere i loro immediati poliziotti. Non lo abbiamo mai nascosto, anche se non lo abbiamo mai chiarito, parte della nostra strategia concerne la dissoluzione delle organizzazioni politiche sinistriste, perché il proletariato, i proletarizzati ritrovino o trovino l'autonomia della propria critica radicale. Non saremo solo noi, sono e saranno i proletarizzati stessi a realizzare ciò che implacabilmente indichiamo nella critica radicale e nella pratica, per se stessi! Perciò, sia chiaro a tutti i cialtroni, c'è poco da calunniare- a questo punto-

costoro dovranno rendercene conto persona per persona.)

-dal volantino distribuito davanti alla fabbrica "Greco", dove lavora il compagno Gino Morrone, firmato L.C. e P.D.U.P.-

"...tra gli squadristi che picchiavano i compagni isolati comandava le operazioni una persona che tutti conosciamo bene: Eugenio (Gino) Morrone; Gino ha tradito i suoi compagni di lotta e di lavoro! Gino e i suoi squadristi non combattono più dalla parte della lotta operaia..."

Come sono andati i fatti.

Durante una manifestazione indetta da LC e P.D.U.P. alcuni compagni, appena arrivati al concentramento in piazza dei Bruzi venivano allontaniati e minacciati. All'altezza del Palazzo degli Uffici questi compagni insieme ad altri (una quarantina in tutto) entravano nel corteo nonostante le resistenze dei burocrati che già in precedenza avevano sequestrato uno striscione degli studenti universitari perché non recava le loro scritte. E' bastato che si scandisse qualche slogan contro le

false opposizioni al sistema, perché gli organizzatori della manifestazione, che arrogano il merito di possedere la verità su tutto e che hanno paura di tutti coloro che vogliono distruggere i loro dogmi e criticare il loro agire, aizzassero i loro adepti contro chi si dissociava dalle loro "parole d'ordine" e contro chi esprimeva la propria soggettività libera da ogni imposizione esercitata dai dirigenti e comitati centrali. Dopo alcuni incidenti verificatisi durante il corteo, alcuni dirigenti invitavano la polizia a caricarci indicando come fascisti e provocatori; nel contempo ordinavano ai loro mazzieri di affiancarsi alla polizia. Cercavano lo scontro, l'hanno voluto e ora si leccano le ferite.

Giovedì '15.

Con un volantino diffuso all' "universita" a firma PDUP e LC a cui si univa piu' tardi il PCI si calunniavano i compagni definendoli noti provocatori che fanno il gioco di Fanfani e Reale.

Ben si sa che le calunnie e le menzogne sono armi preferite da costoro. Una pronta risposta veniva dai compagni che visitavano l' "universita", luogo frequentato dai firmatari del volantino e dai mazzieri del giorno prima. Alcuni di questi sperimentavano la fragilita' delle loro costole mentre nel frattempo si operava una critica delle strutture architettoniche universitarie con manifesti e scritti e murali.

Un altro manifesto riportava l' articolo di "puzz" n. 19 "provocazione" con aggiunte per spiegare che i termini "comunisti" o "situazionisti" affibbiati erano infondati e spiegando ancora la differenza tra noi e questi gruppi.

Un terzo manifesto criticava tutti i calunniatori e i vari rackets politici.

16 Venerdì'.
13 compagni denunciati da un esposto-denuncia. Un dossier sui compagni viene presentato alla magistratura da LC e PDUP.

Un nostro comunicato stampa e' pubblicato integralmente dal "Giornale di Calabria"; un

trafiletto aggiunto da un redattore che dimostra la sua grassa ignoranza, dice che dal linguaggio (n.d.r. - gli Umberto Eco sono dunque dappertutto...) si capisce che siamo fascisti. La visita di alcuni Kronstadtiani di Cosenza alla redazione cittadina del giornale si risolve con la promessa della pubblicazione senza commenti di un secondo comunicato.

(comunicato a proposito degli avvenimenti del 14 e 15 maggio):

Violentemente contrari ad ogni situazione che si voglia costruire su di noi, intendiamo chiarire poche cose, ma essenziali a proposito della campagna di illazioni e falsita' che le organizzazioni burocratiche LC e PDUP hanno promosso in questi giorni contro di noi. Come gia' dicemmo in un volantino diffuso il giorno 15, non siamo disposti, in un momento come questo (ricordiamo tra l' altro che in questo momento, a Milano, 17 compagni ultraradicali giacciono in carcere in attesa di essere giudicati in base ad accuse gravissime ed infondate, e che contro di essi tutta la stampa "democratica" ha condotto una vergognosa campagna la cui matrice comune e' stata la falsita') a sopportare da parte di chicchessia insulti come "fascisti" e "provocatori". Come se c

io non bastasse, questi stessi impotenti che alla manifestazione del 14 maggio incitavano polizia e mazzieri a caricarci, continuano a diffondere vulgare imperterriti notizie e false su di noi; non intendiamo perdere tempo a rintuzzare una ad una queste accuse. Questi giochetti non ci intrappolano. Vogliamo chiarire piuttosto la nostra ostilita' contro ogni forma di burocrazia vecchia e nuova e contro ogni forma di stabilizzazione e cristallizzazione della teoria. La nostra lotta e' contro ogni aspetto della societa' del capitale, compresa la sua falsa contestazione e l' antifascismo formale che questa societa' produce: noi siamo contestatori della societa' capitalistica, la neghiamo; non siamo formalmente antifascisti perche' siamo realmente anticapitalisti. Per quanto riguarda i capetti di LC e PDUP, il fatto che abbiano convinto gli avvocati che dovevano difendere alcuni di noi - per alcune denunce sporte dai fascisti - a rinunciare alla difesa, non ci scoraggiano.



iclostiliati, una agenda contenente numeri telefonici.

Sono stati sequestrati una decina di documenti, copie fotostatiche di c

Q.O.).

Il 19 maggio una perquisizione e' stata effettuata dalla locale squadra politica su mandato del giudice Emilio Alessandrini nella redazione delle "edizioni puzz", covo della teoria critica e della creativita' negazionista, base "segreta" della critica radicale, "al fine di rinvenire documentazione relativa a associazioni sovversive" (MAP e N.A.

21



Allora la calunnia non e' semplicemente politica. La politica non si e' semplicemente appropriata - dovutamente - della calunnia come un metodo. La calunnia, la diffamazione sanguinosa, sembra a questo punto - nello strepito isterico delle grancasse pre-elettorali - il solo metodo politico agibile. ... la estensione non casuale della politicizzazione - modo per esercizzare la proletarianizzazione (come abbiamo scritto sul puzz)



--Venerdì notte 9 maggio Giorgio Cesarano ha ritenuto di doversi eliminare da questo "gioco". Si è sparato. Aveva 46 anni.

--Dopo il puz I7-I8, e in particolare "avviso ai decoloni zzati", Cesarano si era sentito provocato a condividere maggiormente le nostre qualità, possibili o attuali e le "inevitabili" miserie, oltre una semplice collaborazione di a compagni di strada, come per la riedizione di "Cronaca di un ballo mascherato". I due articoli "provocazione" e "il soggetto misterioso", in questo stesso puz-gatti selvaggi, erano i prodromi di ben altri rapporti.

--Sono del tutto prive di base illazioni, perplessità, congetture espresse da alcuni compagni e amici in buona fede che hanno appreso la notizia dalla stampa o comunque indirettamente. Il rispetto-reciproco-vissuto e reale con questi vivi, mi impone di spezzare come falsa e stupida ogni possibile montatura su questi morti. Ma, del resto, nessun suicida e solo con il suo ultimo gesto. Egli ha sempre numerosi complici. In questo caso anche i ritardi di parecchi sono complici nella morte o nella autodistruzione di alcuni. E' quella "temperie omicida" generale e particolare che Cesarano stesso aveva lucidamente smascherato. --Mi sembra necessario scrivere su questo evento, solo o anche per ciò che implica nella prospettiva in cui ci muoviamo, per noi stessi. Lo farò, assai presto, con maggiore lucidità e serenità, serenità che ci è, in questo periodo, del tutto sconosciuta.

--Tuttavia nessuno si illuda. Non siamo latitanti ai nostri desideri, la nostra passione conosce i suoi rovesci, le sue paure, ma e' tutt'altro che vinta.

--Noi siamo sempre qui.

(M.C.)

In una data già fissata - una settimana in agosto - avrà luogo il primo incontro completo dei "negazionisti del nucleo informale puz", su svariate e numerose questioni e per la redazione del n. 21 di puz. Verso la fine di questo incontro, dove questo consiglio lo riterrà indispensabile, ben pre-

cisi compagni del "nucleo informale puz" saranno inclusi nelle varie discussioni.

I negazionisti hanno, preliminarmente e inevitabilmente, fra di essi un rapporto reale, limpido, vissuto, che eccede la teoria e la critica radicale, coinvolgandole come sviluppi essenziali e indispensabili.

I7-I8) - questo metodo ha come conseguenza immediata la costruzione degli alibi, l'alibi e sentito come necessità generale nella moltiplicazione e degli assassini. L'alibi e il modo incolpabile di percepire nello stesso movimento in cui lo si ignora l'esistente sociale come semplice espressione oramai del dominio reale del capitale, perciò come risolutamente invivibile. Questa costruzione reciproca degli alibi e immediatamente il reciproco assassinio, l'assassinio aperto o mascherato e quasi già il solo rapporto sociale possibile. L'assenza del comunismo, contrabbandato e capitalizzato come merce o idea o causa dai social-fascisti di sinistra, e già allora una produzione inarrestabile di barbari e fra i grattacieli.

Queste considerazioni troveranno una stesura diffusa nei nostri prossimi interventi e testi. Esse si trovano qui a proposito della caccia alle streghe rivoluzionarie che ci riguarda sanguinosamente. Caccia che abbiamo visto riprodursi puntualmente nei confronti dei proletari e proletarizzati che hanno portato la critica radicale nelle strade e ovunque durante la settimana degli incendi, nei confronti dei Nap, ultimo ente nei confronti delle B.R., come di altri compagni.